

In questo numero

- Le acque costiere in Europa **pag.2/9**
- Decreti e Regolamenti **pag.10-11**
- Bandi e concorsi **pag.12**
- News **pag.13**
- Speranze per il futuro della pesca **pag.14**
- News **pag.15**
- Relazione annuale Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale **pag.16-17-18**
- News **pag.19**
- Calabria, istituiti 5 parchi marini **pag.20-21-22**
- News **pag.23**
- Eolean Cetacean Project **pag.24**
- UE fermi strage nella risaia della Pianura Padana **pag.25**
- News

ARCI PESCA FISA



Pesca sportiva ed agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo civile



Protezione civile



Vigilanza ittica



Ricerca scientifica

Le acque costiere di balneazione in Europa

A metà luglio scorso è stato riattivato il monitoraggio delle acque italiane di balneazione per la stagione 2009.

Sul sito del ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali (www.lavoro.gov.it) è possibile consultare gli aggiornamenti in tempo reale dei tratti di costa italiana dove è vietato fare il bagno, cliccando sulla Regione, la Provincia o il Comune di interesse, e scaricare il rapporto 2008.

Secondo la relazione "[Quality of bathing water - 2008 bathing season](#)" sulla qualità delle acque di balneazione, realizzata dalla Commissione europea e dall'Agenzia europea dell'ambiente, durante la stagione balneare del 2008 il 96% delle zone costiere di balneazione d'Europa ha rispettato gli standard minimi di qualità.

La percentuale più elevata di aree costiere monitorate si trova in Italia (34%), Grecia (14%), Francia (14%), Spagna (13%) e Danimarca (8%).

Nel 2008, la qualità delle acque di balneazione costiere dell'Unione europea è migliorata. Durante la stagione balneare 2008 circa il 96,3% delle acque costiere ha rispettato i valori di legge imposti dalla Direttiva sulle acque di balneazione.

Dal 2007 al 2008 la conformità delle acque costiere è salita dell'1,1%.

Circa l'88,6% delle acque di balneazione costiere è in linea con i più stringenti valori guida, con un aumento di 2,5 punti percentuali dal 2007.

Un esiguo numero di acque di balneazione costiere (1,4%) non ha rispettato i valori di legge. Il 2,1% dei siti è stato vietato o chiuso.

La qualità globale delle acque di balneazione nell'Ue è inoltre notevolmente migliorata rispetto al 1990: in diciotto anni, il tasso di conformità ai valori obbligatori (requisiti minimi di qualità) per le acque costiere è salito dall'80% al 96%. Anche la conformità con i valori guida è salita anche dal 68% all'89%.

Il numero delle acque non conformi con le disposizioni della Direttiva

sulle acque di balneazione è diminuito dal 9,2% all'1,4% nel 2008, con il livello più basso (1,2%) raggiunto nel 2003.

La situazione in Italia

A metà luglio è stato riattivato il monitoraggio delle acque italiane di balneazione per la stagione 2009. Sul sito del ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, cliccando sulla Regione, la Provincia o il Comune di interesse, è possibile consultare gli aggiornamenti in tempo reale dei tratti di costa italiana dove è vietato fare il bagno.

Secondo la relazione europea, il 92,8% (4563 siti) delle acque costiere di balneazione dell'Italia nel 2008 ha rispettato i valori obbligatori e il 91,4% (4496 siti) è risultato conforme ai valori guida. I dati sono simili a quelli dell'anno precedente (-0,1% per i valori obbligatori e -0,3% per i valori guida). La percentuale di conformità ai valori guida è molto vicina a quella di conformità ai valori obbligatori. La differenza è pari all'1,4% delle acque costiere di balneazione. La percentuale di non conformità delle acque costiere di balneazione è aumentata dallo 0,4% (18) allo 0,9% (42 acque di balneazione).

Il 6,1% delle acque costiere di balneazione (302) è stata chiusa durante la stagione: si tratta dello stesso tasso dell'anno precedente. La chiusura di un sito può essere dovuta all'inquinamento o ad altri motivi, come la presenza di parchi marini, zone militari, porti o aeroporti. Dal 2002, il numero delle acque di balneazione chiuse nel corso della stagione è aumentato da 125 (2,6%) a 302 (6,1%) nel 2008.

Per le acque costiere di balneazione in Italia, sia il tasso di conformità con i valori obbligatori sia quello di conformità ai valori guida sono aumentati dal 1990 al 1999, e poi sono rimasti relativamente stabili sopra il 90%. Negli ultimi quattro anni, i tassi sono rimasti più o meno gli stessi.

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
Dipartimento delle politiche europee e internazionali
Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura
CIRCOLARE n.14152 5 maggio 2009

Direzioni marittime

CCAP

TUTTE

Capitanerie di porto

TUTTE

Uffici Circondariali Marittimi

TUTTI

Uffici Locali marittimi

TUTTI

Comando generale del Corpo
delle capitanerie di porto

Ufficio relazioni esterne

SEDE

Oggetto: Pesca sportiva e ricreativa del tonno rosso — Reg. (CE) 302/2009.

Com'è noto, il regolamento (CE) n. 302/2009 del Consiglio del 6 aprile 2009 "concernente un piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo che modifica il regolamento (CE) n. 43/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 1559/2007" introduce, negli articoli 12 e 13, una nuova disciplina per la pesca sportiva e ricreativa del tonno rosso.

In ragione delle numerose richieste, di informazioni provenienti dai sodalizi del settore ed al fine di una migliore omogeneità dei riscontri da fornire all'utenza interessata si ritiene opportuno fornire le seguenti precisazioni in merito alla tematica in argomento.

- Ai sensi dell'art. 7, comma 5, del regolamento de quo la pesca sportiva e ricreativa del tonno rosso è vietata nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo nel periodo dal 15 ottobre al 15 giugno. A tal proposito corre l'obbligo di specificare che la versione in lingua italiana del regolamento 302/2009 non indica il Mediterraneo quale area nella quale è interdetta la pesca sportiva e ricreativa del tonno rosso nel periodo considerato. La scrivente Direzione generale ha già rappresentato tale mero errore materiale ai competenti servizi della Comunità europea per una tempestiva correzione del regolamento stesso.

- Il predetto regolamento introduce l'obbligo per lo Stato membro di rilasciare autorizzazioni alle unità utilizzate per l'esercizio dell'attività in oggetto. Pertanto in aderenza alla citata normativa comunitaria, i pescatori sportivi o ricreativi che intendono esercitare la pesca del tonno rosso dovranno chiedere il rilascio dell'autorizzazione circondariale marittima, individuato quale Autorità competente, nella cui giurisdizione si trova il porto di stanza dell'imbarcazione da diporto da adibire a tale attività.

Al riguardo si impartiscono ai predetti uffici le seguenti direttive:

1. Le unità devono essere autorizzate a seguito di istanza, in marca da bollo, presentata dal proprietario dell'unità con l'indicazione di tutti gli elementi individuativi della stessa. Per i natanti si ritiene necessario acquisire l'esatta indicazione matricole dei motori, come indicati dai relativi documenti.

2. Acquisizione della fotocopia autenticata della polizza di assicurazione del motore o dell'unità da autorizzare alla pesca del tonno rosso.

3. Le predette autorizzazioni, rilasciate in marca da bollo, devono essere detenute insieme ai documenti di bordo e esibite alle Autorità preposte al controllo.

4. Le Autorità competenti procedono ad annotare in un registro in formato elettronico, individuando se l'autorizzazione riguarda la pesca sportiva o ricreativa, tutte le autorizzazioni e trasmettono, ogni quindici giorni, copia dello stesso in formato elettronico alla scrivente Direzione generale (f.conte@politicheagricole.gov.it e repartopescap@politicheagricole.gov.it)

5. Le autorizzazioni hanno validità limitata all'anno 2009 (dal 16 giugno al 14 ottobre 2009).

6. Nell'autorizzazione deve essere espressamente indicato che l'Amministrazione procederà alla revoca della stessa in caso di violazione della disciplina della pesca sportiva e ricreativa di tutte le disposizioni vigenti in materia di pesca di tonno rosso.

Decreti e Regolamenti

Con l'occasione si ritiene opportuno fornire le seguenti precisazioni in merito alla tematica in argomento:

A. Nell'ambito della pesca sportiva e ricreativa è vietato catturare, detenere a bordo, trasbordare e sbarcare più di un esemplare di tonno rosso per uscita in mare.

B. La taglia minima per il tonno rosso nel Mediterraneo è di 30 Kg o 115 cm. Alla pesca sportiva e ricreativa non si applicano le deroghe di cui all'art. 9 comma 2 del regolamento 302/2009.

C. E' fatto obbligo di comunicare prima dell'accesso in porto, con qualsiasi mezzo disponibile (VHF, cellulare ecc.) la cattura di tonno rosso all'Autorità marittima del porto di sbarco, ovvero alla più vicina.

D. Entro 24 ore dallo sbarco dove essere consegnata, ovvero trasmessa all'Autorità marittima del porto di sbarco, una copia della dichiarazione di cattura (all. I).

E. Un eventuale provvedimento di interruzione della pesca del tonno rosso per raggiungimento della quota nazionale potrà avere effetto anche nei riguardi della pesca sportiva e ricreativa.

F. È vietata la commercializzazione del prodotto pescato.

Nell'auspicio che la circolare de qua contribuisca a fornire all'utenza risposte coerenti con la normativa vigente, si prega di darne la massima diffusione ed estendere il contenuto della presente presso i sodalizi di pesca sportiva e ricreativa presenti in loco.

L'Ufficio relazioni esterne del Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto è pregato di estendere il contenuto della presente circolare alle riviste di settore.

Francesco Saverio Abate
Direttore generale

(ALLEGATO I)

Dichiarazione di cattura del tonno rosso (Reg. (CE) N. 302/2009)

Nome e/o numero d'iscrizione dell'unità da diporto

Nominativo del comandante

Riferimento comunicazione (VHF, cell.) in data..... alle ore

All'Ufficio di :

Porto di sbarco :

Data della cattura	Quantitativi catturati (Kg)	N° di esemplari	Posizione	
			Lat.	Long.
		1		

Data

Il Comandante dell'unità

Modalità per effettuare la comunicazione preliminare
a cura dell'Autorità marittima del luogo di sbarco

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
Dipartimento delle politiche europee e internazionali
Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura
PROSECUZIONE CIRCOLARE n.14152 5 maggio 2009

Direzioni marittime
CCA P
TUTTE

Capitanerie di porto
TUTTE

Uffici Circondariali Marittimi
TUTTI

Uffici Locali marittimi
TUTTI

Comando generale del Corpo
delle capitanerie di porto
Reparto II — C.C.N.P.
Reparto Pesca Marittima
Ufficio relazioni esterne
SEDE

Oggetto: Tonno rosso: pesca sportiva e ricreativa.

Prosecuzione: circolare n. 14152 del 5 maggio 2009.

In esito alle numerose richieste di pervenute dai sodalizi di settore si reputa opportuno fornire le seguenti chiarimenti in relazione alla corretta applicazione della circolare in prosecuzione:

- L'autorizzazione alla pesca sportiva e ricreativa del tonno rosso ha validità su tutto il territorio nazionale, a prescindere dall'Ufficio marittimo che ne ha curato il rilascio.
- Per lo sbarco del tonno rosso proveniente da operazioni di pesca sportiva e ricreativa non è obbligatoria la presenza di ispettori degli organi di controllo ferma restando, tuttavia, la permanenza obblighi di prenotifica e di consegna della dichiarazione di cattura entro le 24 ore dallo sbarco.
- L'autorizzazione alla pesca sportiva può essere richiesta dall'ente organizzatore la gara congiuntamente per tutte le unità interessate che devono essere quindi elencate nell'istanza stessa. Nel caso in cui alla manifestazione prendano parte unità già autorizzate alla pesca ricreativa sarà sufficiente allegare alla domanda solo copia dell'autorizzazione stessa.
- Restano fermi gli altri requisiti previsti dalla circolare in prosecuzione per la pesca sportiva.
- L'autorità marittima che rilascia l'autorizzazione può essere diversa da quella che riceve la prenotifica e la dichiarazione di cattura.

Nell'auspicio che la circolare de qua contribuisca a fornire all'utenza risposte coerenti con la normativa vigente, si prega di darne la massima diffusione ed estendere il contenuto della presente presso i sodalizi di pesca sportiva e ricreativa presenti in loco.

L'Ufficio relazioni esterne del Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto è pregato di estendere il contenuto della presente circolare alle riviste di settore.

Francesco Saverio Abate
Direttore generale

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 28 maggio 2009**

**Dichiarazione di cattura giornaliera da parte delle unita' autorizzate alla pesca
del tonno rosso. (09A09018)
(GU n. 176 del 31-7-2009)**

IL DIRETTORE GENERALE
della pesca marittima e dell'acquacoltura

Vista la legge 14 luglio 1965, n. 963, come modificata dal decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153, recante la disciplina della pesca marittima;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, e successive modificazioni, con il quale e' stato approvato il regolamento di esecuzione della legge n. 963/1965;

Visto il decreto legislativo del 26 maggio 2004, n. 154, recante la modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38;

Visto il decreto legislativo del 26 maggio 2004, n. 153, recante Attuazione della legge 7 marzo 2003, n. 38, in materia di pesca marittima;

Vista la legge 6 giugno 2008, n. 101 che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunita' europee;

Visto il regolamento 302/2009 del Consiglio del 6 aprile 2009, concernente un piano di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo che modifica il regolamento (CE) n. 43/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 1559/2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 96/1 del 14 aprile 2009;

Ritenuto necessario impedire un superamento della quota di tonno assegnata a ciascuna unita' autorizzata alla pesca del tonno rosso;

Considerato che il superamento della quota prelevabile di tonno rosso da parte della flotta italiana potrebbe comportare l'interruzione della campagna di pesca del tonno rosso;

Decreta:

Art. 1.

1. Le unita' autorizzate alla pesca del tonno rosso di cui al comma 1 dell'art. 20 del regolamento (CE) 302/2009 devono trasmettere alla Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura una dichiarazione di cattura giornaliera secondo le modalita' previste nello stesso articolo.

Art. 2.

1. In caso di mancata osservanza delle disposizioni di cui all'articolo i verra' attivata la procedura per l'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da € 2.000 a € 12.000 contemplata per chiunque violi le norme relative ai piani di ricostituzione di specie ittiche previste da normative nazionali e comunitarie, secondo il disposto dell'art. 8 decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59. 2. In aggiunta alla sanzione pecuniaria di cui al comma precedente saranno adottate le seguenti misure di esecuzione di cui all'art. 33 del regolamento (CE) 302/2009: sospensione o revoca dell'autorizzazione di pesca; sequestro della nave. Il presente decreto sara' sottoposto alla registrazione dei competenti organi di controllo e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Roma, 28 maggio 2009 Il direttore generale: Abate Registrato alla Corte dei conti il 26 giugno 2009 Ufficio di controllo atti Ministeri delle attivita' produttive, registro n. 3, foglio n. 23

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Ricostruzione completa del testo dell'atto
COMUNICATO**

**Individuazione dell'associazione di protezione ambientale denominata «Guardie
ambientali d'Italia (G.A.D.I.T.)» (09A09759)
(GU n. 187 del 13-8-2009)**

Con decreto ministeriale 24 luglio 2009 l'associazione denominata «Guardie ambientali d'Italia (G.A.D.I.T.)», con sede in Montopoli di Sabina (Rieti), via Colonna n. 66, e' individuata tra le associazioni di protezione ambientale.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

28 maggio 2009, n. 107

Regolamento concernente la revisione della disciplina delle tasse e dei diritti marittimi, a norma dell'articolo 1, comma 989, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. (09G0112) (GU n. 180 del 5-8-2009)

testo in vigore dal: 20-8-2009

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87 della Costituzione;

Visto l'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Vista la legge 9 febbraio 1963, n. 82, e successive modificazioni;

Vista la legge 14 agosto 1971, n. 822;

Vista la legge 6 marzo 1987, n. 110, recante ratifica dell'Accordo tra Italia ed Austria del 4 ottobre 1985 per l'utilizzazione del porto di Trieste;

Visto il decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153;

Visto il decreto del Ministro della marina mercantile del 18 marzo 1988, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 82 dell'8 aprile 1988;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1966, n. 1340, ed, in particolare, l'articolo 36;

Vista la legge 27 dicembre 1997, n. 449;

Visto l'articolo 1, comma 989, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), e successive modificazioni, che autorizza il Governo ad adottare un regolamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, volto a rivedere la disciplina delle tasse e dei diritti marittimi;

Attesa la necessita' di dare esecuzione al comma 989 sopracitato mediante la riformulazione, nei limiti dei relativi criteri direttivi, della vigente normativa in materia di tasse e diritti marittimi, nell'ottica di un riordino e di una razionalizzazione della disciplina tramite l'accorpamento di taluni di detti tributi e delle relative procedure di riscossione e con l'obiettivo di una semplificazione della normativa e di una riduzione del numero delle tasse e dei diritti marittimi;

Considerato che la revisione della vigente disciplina delle tasse e dei diritti marittimi contribuisce ad una migliore e piu' efficace gestione dei porti e ne accresce le potenzialita' competitive;

Ritenuto opportuno accorpare in due soli tributi la tassa e la soprattassa d'ancoraggio, da una parte, e la tassa erariale e quella cosiddetta «portuale» sulle merci imbarcate e sbarcate, dall'altra;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 25 luglio 2008;

Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla sezione Consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 6 aprile 2009;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 15 maggio 2009;

Sulla proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

E m a n a
il seguente regolamento:

Art. 1.

Tassa di ancoraggio

1. Le navi nazionali, le navi estere equiparate alle nazionali in virtu' di trattati, nonche' le navi operate da compagnie di navigazione di Stati con i quali l'Unione europea abbia stipulato accordi di navigazione e di trasporto marittimo, ancorche' non battano la bandiera di detti Stati, che compiono operazioni commerciali in un porto, rada o spiaggia dello Stato o negli ambiti richiamati al successivo articolo 3, comma 1, sono soggette al pagamento di una tassa di ancoraggio per ogni tonnellata di stazza netta, nella seguente misura:

a) euro 0,09 per ogni tonnellata eccedente le prime 50, se hanno una stazza netta non superiore a 200

tonnellate;

b) euro 0,14 se hanno una stazza netta superiore a 200 e fino a 350 tonnellate, ovvero se, avendo una stazza superiore a 350 tonnellate, navigano esclusivamente tra i porti dello Stato;

c) euro 0,72 se hanno una stazza netta superiore a 350 tonnellate e provengono o sono dirette all'estero.

2. Per le navi di stazza netta superiore a 350 tonnellate provenienti o dirette all'estero, aventi merci in coperta ovvero nelle sovrastrutture, la stazza delle quali non sia già compresa nella stazza lorda, la tassa di ancoraggio di cui al comma 1 si applica altresì, in occasione dell'approdo nei porti, rade, spiagge dello Stato o negli ambiti di cui al successivo articolo 3, comma 1, ovvero in occasione del primo giorno di imbarco di tali merci, alle tonnellate di stazza corrispondenti allo spazio occupato dalle merci suddette secondo le norme vigenti sulla stazzatura delle navi, nella misura di cui al comma 1, lettera c), con la sola eccezione delle esenzioni previste per le navi dagli articoli 20 e 21 della legge 9 febbraio 1963, n. 82.

3. La tassa di ancoraggio, nel caso di cui al comma 1, lettera a), è valevole per un anno, nei casi di cui al comma 1, lettere b) e c), per trenta giorni. Le navi, nei casi di cui alle lettere b) e c), possono abbonarsi alla tassa di ancoraggio per il periodo di un anno pagando rispettivamente euro 0,50 ed euro 1,58 per ogni tonnellata di stazza netta. Le predette navi possono abbonarsi alla tassa di ancoraggio per il periodo di un anno anche relativamente alle merci ed ai contenitori pieni trasportati in coperta ovvero nelle sovrastrutture della nave, il cui spazio non è compreso nella stazza lorda della stessa, pagando rispettivamente euro 0,50 ed euro 1,58 per ogni tonnellata di stazza, calcolata secondo le norme vigenti sulla stazzatura delle navi, corrispondente allo spazio occupabile dalla quantità massima di merce e dal numero massimo di contenitori pieni trasportabili in coperta, o negli spazi chiusi non considerati nel calcolo della stazza, in accordo alle condizioni di caricamento prescritte nelle «Istruzioni al Comandante sulla stabilità della nave». La tassa di ancoraggio decorre dal giorno dell'approdo.

4. Le navi portacontenitori adibite a servizi regolari di linea in attività di transhipment di traffico internazionale possono avvalersi della facoltà di cui all'articolo 10, commi 5 e 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

5. Alla tassa di ancoraggio sono applicabili le ipotesi di esenzione di cui all'articolo 13 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, e, ai fini del calcolo, trovano altresì applicazione i coefficienti di correzione di cui al decreto del Ministro della marina mercantile in data 18 marzo 1988, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 82 dell'8 aprile 1988.

6. La quota di gettito della tassa di ancoraggio relativa alle merci ed ai contenitori collocati in coperta o nelle sovrastrutture di cui, rispettivamente, al comma 2 ed al comma 4, nonché il diritto sostitutivo della tassa di ancoraggio, la tassa di ancoraggio per i rimorchiatori e quella per le navi che effettuano la pesca oltre gli stretti di cui, rispettivamente, agli articoli 5, 7 e 14 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, sono attribuiti a ciascuna autorità portuale per la circoscrizione territoriale di competenza.

7. Le navi estere non ammesse ad un trattamento uguale a quello delle navi nazionali sono soggette al pagamento del doppio della tassa di cui al comma 1 e non hanno diritto all'abbonamento.

8. Al fine di consentire una puntuale identificazione dei pertinenti introiti delle autorità portuali, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, alle riscossioni a titolo di abbonamento alla tassa di ancoraggio sono attribuiti, ai sensi della vigente normativa, appositi codici tributi, differenziati per modalità di pagamento o validità temporale delle tasse.

9. Alla tassa di ancoraggio si applicano le procedure di riscossione previste dall'articolo 1, comma 119, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Nelle more dell'adozione del decreto del Capo del Dipartimento delle finanze, la tassa di ancoraggio è riscossa secondo la procedura di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1966, n. 1340.

10. Le disposizioni del presente regolamento si applicano anche nei porti della Sicilia che non siano sede di autorità portuale, ferma restando l'attribuzione alla Regione siciliana del gettito della tassa di ancoraggio di cui al presente articolo e fatto salvo quanto disposto dal comma 6 per le autorità portuali della regione stessa, nonché dall'articolo 1, comma 982, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Per il testo completo consultare:

<http://www.gazzettaufficiale.it/guridb/dispatcher?service=1&datagu=2009-08-05&task=dettaglio&numgu=180&redaz=009G0112&tmstp=1249574854868>

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE**

Ricostruzione completa del testo dell'atto DECRETO 28 aprile 2009

Disposizioni attuative ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 dicembre 2008, recante l'istituzione di un attestato di pubblica benemerenzza del Dipartimento della protezione civile. (09A09812) (GU n. 186 del 12-8-2009)

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Vista la legge 23 agosto 1988, n. 400 recante la disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303 recante l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge 24 febbraio 1992, n. 225;

Visto il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343 convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 luglio 2002 recante «Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 207 del 4 settembre 2002;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 dicembre 2002 recante la «Disciplina dell'autonomia finanziaria e contabile della Presidenza del Consiglio dei Ministri», pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 7 marzo 2003, n. 55;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 maggio 2008, registrato alla Corte dei conti l'8 luglio 2008 al Reg. n. 8, foglio n. 214 - con il quale il dott. Guido Bertolaso, Dirigente di prima fascia, è stato conferito l'incarico di Capo del Dipartimento della protezione civile fino alla scadenza del mandato del Governo in carica e la titolarità del centro di responsabilità amministrativa n. 13 - Protezione civile - del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 luglio 2008 recante «Modifiche all'organizzazione interna del Dipartimento della protezione civile» registrato alla Corte dei conti in data 10 settembre 2008, registro n. 9, foglio n. 309;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 dicembre 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 30 marzo 2009, n. 74, recante l'istituzione di un attestato di pubblica benemerenzza del Dipartimento della protezione civile;

Visto l'art. 10 comma 3 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 dicembre 2008;

Considerato che l'attestazione di pubblica benemerenzza del Dipartimento della protezione civile assume carattere di riconoscimento dell'attività prestata, a qualsiasi titolo, in occasione di eventi di protezione civile;

Considerato che detta attestazione rappresenta un percorso per gli operatori coinvolti in interventi di soccorso o per alleviare disagi alle popolazioni interessate dall'evento medesimo, riconoscendo la massima diffusione dell'attestazione medesima;

Ritenuto, comunque, di dover affermare ed elevare l'attività del singolo quale elemento determinante della squadra e che, pertanto, occorre attribuire all'insegna un valore intrinseco, unico ed esclusivo, per ogni soggetto del Sistema di protezione civile;

Considerato che l'art. 8 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 dicembre 2008 ha introdotto norme a tutela delle insegne e che, a tal fine occorre introdurre procedure atte ad attribuire ad ogni insegna il valore di unicità mediante apposizione di un numero progressivo di conio;

Considerato che gli oneri per la realizzazione ed la spedizione dei diplomi sono posti a carico del Dipartimento della protezione civile e che quelli connessi alle insegne sono posti a carico dei beneficiari;

Considerato che occorre stabilire criteri di uniformità nella realizzazione e nella distribuzione degli attestati;

Considerato che, nel corso dell'intervento della squadra protezione civile non deve assumersi una distinzione tra il soggetto militare ed il soggetto civile e che, pertanto, l'attestazione rilasciata dalla struttura di coordinamento interforze sulle insegne deve raffigurare l'apposito logo della protezione civile nazionale;

Ritenuto di dover individuare le caratteristiche tecniche che devono possedere gli attestati di pubblica benemerenzza del Dipartimento della eccellenza e delle decorazioni al merito, nonché introdurre regole, procedure e specifiche attuative nell'ambito dei principi stabiliti dal medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 dicembre 2008, succitato;

Decreta:

Art. 1.

Insegne delle tre classi di eccellenza

1. L'attestato è costituito da un diploma e dalle insegne.
2. Le insegne delle tre classi di eccellenza sono composte da:
 - a) una medaglia in bronzo, da indossare durante manifestazioni pubbliche e parate o da apporre sulla bandiera (composizione merceologica: rame/stagno 8%/fosforo 0,4% o lega qualitativamente superiore), del diametro di mm 35, spessore mm 3, appesa ad un nastro in grosgrain di seta blu lungo 7 cm e largo mm 37, con al centro una fascia del tricolore italiano (verde, bianco e rosso), larga mm 9. Sul retro della medaglia va incisa la data di decorrenza dell'attestazione;
 - b) una medaglia in bronzo, da indossare in occasione di manifestazioni di gala, ricevimenti ufficiali o alta uniforme, (composizione merceologica: rame/stagno 8%/fosforo 0,4% o lega qualitativamente superiore), del diametro di mm 16, spessore mm 2, appesa ad un nastro in grosgrain di seta blu lungo 7 cm e largo mm 13, con al centro una fascia del tricolore italiano (verde, bianco e rosso), larga mm 4. Sul retro della medaglia va incisa la data di decorrenza dell'attestazione;
 - c) un nastro in grosgrain di seta da indossare sull'uniforme ordinaria, con gli stessi colori e stoffa del nastro, della larghezza di mm 37 e dell'altezza di mm 10, con al centro il logo della protezione civile nazionale;
 - d) uno speciale distintivo in metallo smaltato, da apporre sul petto sinistro della propria divisa (ad es. mimetica), anche civile, in attività operative di protezione civile o durante le esercitazioni, con gli stessi colori del nastro, della larghezza di mm 40 e dell'altezza di mm 13, con al centro una fascia del tricolore italiano (verde, bianco e rosso) larga mm 10, al centro della quale va inserito il logo della protezione civile nazionale. Detto distintivo deve essere a disposizione di ogni beneficiario;
 - e) una rosetta in metallo smaltato con i colori del nastro, del diametro di mm 14, sulla quale va apposta una fascia centrale e verticale con il tricolore italiano (verde, bianco e rosso) di mm 6 di larghezza, con al centro il logo della protezione civile nazionale, da indossare sugli abiti civili;
 - f) le medaglie sono entrambe appese ad un nastro doppio.
3. Sul retro delle insegne non va apposto il simbolo A(r) poiché trattasi di «modelli registrati» ed oltre alle diciture già previste nei precedenti commi, sul retro delle insegne sub a) va riportato un numero progressivo di conio collegato al brevetto.
4. L'albo generale di cui all'art. 3, comma 7, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 dicembre 2008, meglio citato in premessa, è un registro elettronico in cui sono riportati tutti i nominativi che hanno beneficiato delle benemerenzze istituite dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 ottobre 2004, abrogato e sostituito dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 dicembre 2008, la cui consultazione è di libero accesso mediante il Progetto Informatico delle benemerenzze di cui all'art. 12, comma 4, del presente decreto.

Per il testo completo consultare:

<http://www.gazzettaufficiale.it/guridb/dispatcher?service=1&datagu=2009-08-12&task=dettaglio&numgu=186&redaz=09A09812&tmsp=1250143396610>

**DECRETI ASSESSORIALI
ASSESSORATO DELLA COOPERAZIONE, DEL COMMERCIO,
DELL'ARTIGIANATO E DELLA PESCA**

DECRETO 31 luglio 2009.

**Modalità di esecuzione dell'arresto temporaneo per l'anno 2009 delle attività di pesca per le unità abilitate alla pesca a strascico e/o volante iscritte nei compartimenti marittimi della Sicilia.
(GURS Parte I n.37 del 2009)**

L'ASSESSORE PER LA COOPERAZIONE, IL COMMERCIO, L'ARTIGIANATO LA E PESCA

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge 14 luglio 1965, n. 963 e successive modifiche ed integrazioni concernente la disciplina della pesca marittima;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, recante "Modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38";

Visto il decreto ministeriale 30 luglio 2009, recante le modalità di attuazione delle interruzioni temporanee dell'attività di pesca a strascico e/o volante;

Considerato che il comma 3 dell'art. 2 del precitato decreto ministeriale 30 luglio 2009 statuisce che deve essere disposta con provvedimento della Regione siciliana un'interruzione temporanea obbligatoria della pesca per trenta giorni consecutivi, riferita alle navi da pesca di cui all'art. 1 del citato decreto ministeriale, abilitate ai sistemi di pesca a strascico e/o volante, iscritte nei compartimenti marittimi della Sicilia;

Considerato di dover dare attuazione ad ogni altra disposizione contenuta nel decreto ministeriale 30 luglio 2009, nonché alle indicazioni contenute nei piani di gestione a cui si uniformerà la programmazione regionale del prossimo quadriennio;

Sentito il Consiglio regionale della pesca, riunitosi in data 28 luglio 2009, che, presa visione della bozza del decreto ministeriale approvata dalla commissione consultiva centrale nella seduta del 21 luglio 2009, ha evidenziato la necessità di dover differenziare i periodi di interruzione temporanea obbligatoria in ragione delle argomentazioni scientifiche contenute nei piani di gestione afferenti alle GSA 19,10 e 16 di pertinenza regionale ed in ragione delle diverse esigenze territoriali che caratterizzano la marineria di Mazara del Vallo;

Preso atto dell'impegno emerso in sede di commissione consultiva centrale, riunitasi il giorno 21 luglio 2009, proteso ad attivare strumenti quali gli ammortizzatori sociali;

Decreta:

Art. 1

Modalità di esecuzione dell'arresto temporaneo per l'anno 2009 delle attività di pesca per le unità abilitate alla pesca a strascico e/o volante iscritte nei compartimenti marittimi della Sicilia

1. Per le unità da pesca iscritte nei compartimenti marittimi siciliani autorizzate ai sistemi di pesca strascico e/o volante, ad esclusione delle unità abilitate alla pesca oceanica che operano oltre gli Stretti, è disposta, in esecuzione alle previsioni di cui al comma 3 dell'art. 2 del decreto ministeriale 30 luglio 2009 un'interruzione temporanea obbligatoria della pesca per trenta giorni consecutivi, fermo restando quant'altro disposto dallo stesso decreto ministeriale.

2. L'interruzione di cui al comma precedente si articola nel modo seguente:

- a) le imbarcazioni a strascico iscritte nel compartimento marittimo di Mazara del Vallo effettueranno l'interruzione obbligatoria di trenta giorni consecutivi nel periodo compreso tra l'1 agosto e il 30 settembre;
- b) le imbarcazioni a strascico iscritte nei rimanenti compartimenti marittimi dell'Isola effettueranno l'interruzione obbligatoria di trenta giorni consecutivi nel periodo compreso tra l'1 settembre il 31 ottobre;
- c) le imbarcazioni abilitate all'uso della volante, iscritte nei compartimenti marittimi dell'Isola, effettueranno l'interruzione obbligatoria di trenta giorni consecutivi dall'1 settembre al 30 settembre.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana e nel sito del dipartimento pesca.

Palermo, 31 luglio 2009.

BUFARDECI

Opportunità di finanziamento

• Concorso di saggi giovanili per evidenziare democrazia e attivismo

I giovani tra i 18 e i 30 anni sono invitati a partecipare al Concorso Mondiale dei Saggi Giovanili del Movimento Giovanile Mondiale per la Democrazia. I vincitori selezionati verranno invitati a Jakarta, Indonesia per la Sesta Assemblea del Movimento Mondiale che si terrà in Aprile 2010.

Il concorso mira a coinvolgere i giovani mediante movimenti democratici giovanili che promuovano un pensiero critico, in risposta al ruolo dei giovani nella democrazia e all'attivismo democratico. Possono partecipare giovani provenienti dall'Asia, dall'Europa Centrale/Orientale & Eurasia, Medio Oriente, Africa del Nord, America Latina, Africa Caraibica e Sub-Sahariana. I saggi non devono superare le 2.000 parole e possono essere scritti in arabo, inglese, francese, portoghese, russo o spagnolo. I partecipanti devono aver compiuto i 18 anni entro l'11 Aprile 2010.

Il saggio dovrà trattare almeno uno dei seguenti temi:

- 1) Quali spazi democratici esistono per i giovani nella tua società? Cosa vedi come valori democratici nella tua società? Come ti rapporti con essi?
 - 2) Come può la democrazia aiutare le preoccupazioni tue e sociali riguardanti la povertà, l'accesso all'educazione, la pandemia, l'ineguaglianza
 - 3) Descrivi e spiega come eventi o casi specifici hanno cambiato la tua percezione di democrazia.
- Scadenza: 15 Settembre 2009.

<http://ifa.clientmailup.com/frontend/track.aspx?idUser=5345&idnl=91&url=http://www.wymd.org/contest/contests.html>

• Invito a presentare proposte - Commissione Europea - DG Politica Regionale Progetto pilota «Coordinamento a livello paneuropeo dei metodi di integrazione dei rom» - Inclusione dei rom

Il progetto pilota è destinato a sostenere approcci innovativi ed integrati volti ad affrontare i problemi multidimensionali che incontrano le comunità rom. Studierà anche i mezzi per favorire l'inserimento dei rom attraverso attività educative, sociali ed economiche, la cooperazione transfrontaliera e lo scambio di buone pratiche, sulla base delle esperienze esistenti.

Scadenza: 25 Settembre 2009.

http://ifa.clientmailup.com/frontend/track.aspx?idUser=5345&idnl=91&url=http://ec.europa.eu/regional_policy/tender/proposition_it.htm

• Invito a presentare proposte: Sostegno all'organizzazione di Concorsi di Abilità Europee nel 2010 (EAC/27/2009)

Questo bando mira a supportare l'organizzazione di Concorsi di Abilità Europee nel 2010. La Commissione Europea sostiene queste iniziative nel quadro del processo di Copenhagen nell'ottica di un aumento di cooperazione Europea nell'istruzione professionale e nella formazione (VET) come strumenti per aumentare l'attrattiva del VET in Europa e promuovere l'eccellenza e l'innovazione nel campo delle abilità professionali.

Scadenza: 28 Settembre 2009.

http://ifa.clientmailup.com/frontend/track.aspx?idUser=5345&idnl=91&url=http://ec.europa.eu/education/programmes/calls/2709/index_en.html

• Invito a presentare proposte: reti transazionali e sostegno a piattaforme digitali nell'area della mobilità per apprendistati (EAC/28/2009)

Lo scopo di questo bando è di incoraggiare, facilitare e offrire informazione sulla mobilità per gli apprendistati in schemi di formazione professionale alternate, attraverso la creazione di una rete sostenibile per operatori e corpi competenti, supportati da una piattaforma digitale.

Scadenza: 30 Settembre 2009.

http://ifa.clientmailup.com/frontend/track.aspx?idUser=5345&idnl=91&url=http://ec.europa.eu/education/programmes/calls/2809/index_en.html

• Invito a presentare proposte: Azioni innovative "Cittadini attivi per l'Europa", Programma Europa per i Cittadini - Azione 1, Misura 1.6 (EACEA/15/2009)

Gli obiettivi di questo invito a presentare proposte sono di sostenere gruppi di cittadini a:

- (a) elaborare e collaudare nuove forme di mobilità transazionale tra organizzazioni della società

civile;

(b) promuovere l'idea di collaborazione transazionale sotto forma di attività di consulenza tra organizzazioni della società civile.

I progetti dovranno prevedere una o più delle seguenti tematiche prioritarie:

- Futuro dell'Unione Europea e suoi valori fondamentali
- Cittadinanza Europea attiva: partecipazione e democrazia in Europa
- Dialogo interculturale.
- Benessere dei cittadini in Europa: occupazione, coesione sociale e sviluppo sostenibile
- Impatto delle politiche dell'UE nelle società

Scadenza: 30 Settembre 2009.

[http://ifa.clientmailup.com/frontend/track.aspx?idUser=5345&idnl=91&url=http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?rQS\\$:uri=OJ:C:2009:176:0012:0015:IT:PDF](http://ifa.clientmailup.com/frontend/track.aspx?idUser=5345&idnl=91&url=http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?rQS$:uri=OJ:C:2009:176:0012:0015:IT:PDF)

*• Fotografica Internazionale sullo Sviluppo Umano *

Come consideri lo sviluppo? Come potresti rappresentare la faccia umana dei processi di sviluppo? Come potresti dimostrare che le iniziative e i programmi di sviluppo migliorano la vita delle persone? La Campagna Fotografica Internazionale sullo sviluppo Umanitario mira a promuovere e lanciare esempi visivi di persone che vincono la battaglia contro la povertà, l'esclusione sociale, e la marginalizzazione ponendo luce e vita nelle summenzionate questioni.

Tutti i fotografi dovranno essere inseriti all'interno di una delle quattordici aree tematiche della campagna, legate agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, come sradicare la povertà estrema e la fame, espandere l'accesso al cibo, acqua potabile, sanità, istruzione e servizi medici per i poveri, promozione della leadership femminile e pari opportunità nell'istruzione e nell'impiego.

Alcuni dei risultati più significativi della campagna includeranno una galleria fotografica: una serie di mostre fotografiche in diverse città intorno al mondo; un database fotografico che sarà condiviso con i partner della campagna e numerose agenzie e dipartimenti delle Nazioni Unite.

Visita il sito della campagna e carica la tua fotografia entro il 1 Ottobre 2009.

<http://ifa.clientmailup.com/frontend/track.aspx?idUser=5345&idnl=91&url=http://www.ipc-undp.org/photo>

Sicilia. Decreto fondi 2010 attività sportive

Il dirigente generale del dipartimento Turismo, Marco Salerno, su proposta del dirigente del servizio Sport, Giuseppe Librizzi, ha firmato il decreto che disciplina la richiesta e l'erogazione dei contributi destinati al potenziamento delle attività sportive isolate per la stagione sportiva 2009/2010, previsto dalla legge regionale 16 maggio 1978, n.8.

Nel bilancio della Regione, l'apposito capitolo "Fondo speciale destinato al potenziamento delle attività sportive isolate", prevede uno stanziamento di sette milioni e 290 mila euro.

La ripartizione dei contributi a società ed enti viene determinata sulla base dei seguenti parametri:

52 per cento a sostegno dell'attività agonistica e promozionale delle associazioni e società sportive siciliane;
15 per cento a sostegno delle attività degli enti di promozione sportiva e del tempo libero, riconosciuti dal CONI;
7,5 per cento a sostegno dell'organizzazione di manifestazioni sportive;

7 per cento a sostegno delle attività istituzionali dei Comitati Regionali delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Associate e delle Associazioni Benemerite riconosciuti dal CONI;

6 per cento a sostegno dei Progetti Scuola ad iniziativa degli organi di autogoverno della scuola; 3 per cento a sostegno delle spese di funzionamento dei centri di preparazione, di avviamento o di addestramento ad iniziativa delle organizzazioni promozionali;

4 per cento a sostegno dell'organizzazione dell'attività sportiva e istituzionale del Comitato Regionale del CONI della Sicilia;

2,5 per cento a sostegno delle spese di funzionamento dei centri di preparazione, di avviamento o di addestramento ad iniziativa degli enti locali e delle organizzazioni sportive;

1,5 per cento a sostegno dell'organizzazione dell'attività sportiva e istituzionale dei Comitati Provinciali del CONI della Sicilia;

1,5 per cento a sostegno dell'attività sportiva scolastica ad iniziativa degli organi di autogoverno della scuola.

Le richieste vanno presentate entro il 31 gennaio 2010, a eccezione di quelle per le manifestazioni sportive, che vanno inviate entro il 31 ottobre 2009.

Entro il 15 Maggio 2010, il Comitato regionale del CONI della Sicilia trasmetterà le istruttorie delle pratiche all'Assessorato, con le proposte di riparto.

Il decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e sul sito www.regione.sicilia.it/turismo.

Pescatori siciliani in rivolta contro l'aut aut della Libia

Una "decisione unilaterale mai ratificata dagli organismi internazionali", un aut-aut che potrebbe portare al tracollo l'economia mazarese, storicamente basata sulla pesca: un coro di critiche, di politici, amministratori e addetti ai lavori, ha accolto la decisione del governo di Tripoli di sanzionare, con misure che possono arrivare fino all'arresto di comandante ed equipaggi, i pescherecci italiani sorpresi a pescare entro le 72 miglia dalla costa libica. Un fulmine a ciel sereno reso noto in un comunicato dell'ambasciata libica a Roma, seguito al sequestro di due imbarcazioni, poi rilasciate: ultimo capitolo della controversa storia dei rapporti tra Italia e Paese nord-africano. "E' bene precisare che la decisione di estendere la competenza libica di controllo acqueo ad oltre 70 miglia dalla costa di quel Paese è unilaterale e mai ratificata dagli organismi internazionali preposti", dice il sindaco di Mazara del Vallo Nicola Cristaldi.

"E' evidente - prosegue - che lo spirito che deve animare il rapporto tra l'Italia e la Libia deve essere improntato alla collaborazione ed al reciproco rispetto, garantendo comunque ai pescatori di potere esercitare con serenità uno dei più antichi mestieri del mondo. Mi auguro che il Governo italiano accolga la nostra proposta di un tavolo bilaterale nel quale sia possibile confrontarsi per garantire che il Canale di Sicilia sia un luogo di pace e di lavoro". Annuncia che si attiverà subito per capire "quali sono i termini generali della collaborazione bilaterale previsti nel memorandum d'intesa sulla Cooperazione nel settore delle Risorse marine di cui parla il comunicato libico", il deputato regionale Toni Scilla che è anche presidente della Confederazione imprese pesca Mazara del Vallo. "La situazione con la Libia è sempre stata difficile da gestire - precisa - anche se negli ultimi quattro sequestri i pescherecci sono stati sempre rilasciati. Se ci verrà impedito di pescare nelle acque che sono internazionali e che la Libia considera come territoriali l'economia mazarese andrà verso il tracollo, per questo auspichiamo che il problema pesca venga posto all'ordine del giorno dal Governo nazionale". Se la maggioranza invita alla collaborazione tra i due Stati e allo studio del protocollo presentato dalla Regione siciliana e dal Distretto produttivo della pesca di Mazara del Vallo, che prevede cooperazione scientifica e produttiva nel settore della pesca tra Italia e Libia, più dura è l'opposizione. "Evidentemente l'accordo con la Libia già scricchiola o ha lasciato fuori settori importanti. E' incredibile che non sia stata inclusa la pesca, vitale sia per l'Italia, in particolare per la Sicilia, sia per la Libia. E' chiaro che la diplomazia italiana delle pacche sulle spalle non riesce a risolvere i problemi", commenta il senatore Roberto Di Giovan Paolo. Ancora più dura la reazione di Giampiero D'Alia: "Sconcerta - dice - l'atteggiamento sempre più remissivo del nostro governo nei confronti di un leader autoritario come Gheddafi: nonostante il trattato con la Libia, anche ieri osannato da Berlusconi, sia già costato agli italiani 5 miliardi di dollari, continuiamo a subire diktat dal paese africano".

Firmato ad Aosta protocollo per giochi mondiali militari invernali

Nel Palazzo regionale di Aosta, il presidente della Regione, Augusto Rollandin, il presidente del Consiglio Internazionale dello Sport Militare, Generale di Divisione della GdF Gianni Gola, ed il Capo Ufficio Sport dello Stato Maggiore della Difesa, Colonnello Rinaldo Sestili, hanno firmato ieri un Protocollo d'intenti per la definizione dei principali aspetti organizzativi e dei contenuti dei Giochi Mondiali Militari Invernali, in programma dal 20 al 25 marzo 2010. Lo comunica, oggi, in una nota, lo Stato Maggiore della Difesa.

Si tratta della prima edizione, con una organizzazione analoga ai Giochi Mondiali Militari, la cui quinta edizione si svolgerà in Brasile nel 2011. Le discipline previste sono le seguenti: Sci alpino, con uno slalom gigante e uno speciale, maschile e individuali e a squadre; lo Sci di fondo con una 15 Km maschile e una 10 Km individuali e a squadre; il Biathlon con una 10 Km sprint maschile e una 7,5 Km femminile, individuali e a squadre; la Pattuglia con una 25 Km maschile e una 15 Km femminile; lo Short-track, il Winter Orienteering; l'Arrampicata indoor e lo Sci alpinismo (a livello dimostrativo). All'evento hanno partecipato anche i tecnici e gli atleti dei gruppi sportivi militari che si sono distinti a livello internazionale: per l'Esercito Marco Albarello, Paolo Riva, Gaudenzio Godioz, Emanuel Conta, Mara Zini, Gloriana Pellissier, Dennis Brunod, Manfred Reichegger e Elisa Brocard; per le Fiamme Gialle Nadia Franchini, Roland Clara e Fulvio Scola; per l'Arma dei Carabinieri David Offer e Adam Peraudo.

Su un tetto italiano l'impianto solare fotovoltaico più grande del mondo

Sorgerà presso l'Interporto di Padova e sarà il più grande impianto solare fotovoltaico del mondo mai realizzato su un tetto. Il progetto, realizzato grazie all'accordo tra Interporto di Padova S.p.a. e Solon S.p.a., filiale italiana del Gruppo Solon SE di Berlino, prevede l'installazione di 67.500 moduli fotovoltaici per una potenza installata complessiva di 15 MW, addirittura 3 MW in più rispetto all'impianto di Saragozza, in Spagna, detentore attuale del record.

Circa 5000 famiglie beneficeranno dell'energia prodotta dalla nuova centrale solare, circa 17 milioni di kilowattora annui che consentiranno di risparmiare l'emissione in atmosfera di 9 mila tonnellate l'anno di anidride carbonica, pari a circa 3.200 tonnellate di petrolio.

Uno dei vantaggi maggiori del nuovo impianto di Padova sarà proprio la produzione dei moduli fotovoltaici realizzati praticamente a "chilometri zero" nello stabilimento Solon di Carmignano di Brenta.

E' previsto che i lavori di costruzione inizieranno a settembre per terminare poi nell'arco di un anno, dando lavoro complessivamente a circa 450 persone.

Studio apre speranze per il futuro della pesca

Uno studio internazionale, pubblicato sulla rivista Science, sostiene che dovrebbe essere possibile salvare la pesca di tutto il mondo dal collasso, attraverso una giusta combinazione di tecniche di gestione. I ricercatori avvertono però che la strada verso la ripresa non sarà facile e che il pescato (e i guadagni) potrebbero risentirne a breve termine.

Lo scopo della ricerca era studiare le ultime tendenze dell'abbondanza di pesce e gli indici di sfruttamento (in altre parole, quanto pesce viene estratto dal mare) e identificare gli strumenti di gestione che hanno aiutato a ripristinare le riserve ittiche. Gli scienziati si sono basati sui dati relativi al pescato, sulle valutazioni delle riserve di pesce, sui risultati dei rilievi scientifici sulle reti a strascico, su dati della pesca su piccola scala e su modelli computerizzati.

"Prima di questo studio, le valutazioni dello stato delle riserve e delle comunità mondiali di pesce erano basate sui dati del pescato, per mancanza di un'alternativa migliore. I risultati erano controversi perché le tendenze del pescato non danno un quadro accurato delle tendenze dell'abbondanza di pesce," ha spiegato Ana Parma del Centro Nacional Patagónico in Argentina.

"Questo è il primo tentativo esauriente di riunire i migliori dati disponibili sullo stato della pesca marina e sulle tendenze degli indici di sfruttamento, una grande conquista che ha permesso a scienziati provenienti da realtà diverse di raggiungere un accordo sullo stato della pesca e sulle azioni necessarie."

La buona notizia è che, in metà degli ecosistemi studiati, lo sfruttamento medio è in discesa e questo è importante perché indici di sfruttamento alti tendono ad avere come risultato il collasso della pesca. Il team ha inoltre identificato molti casi in cui una buona gestione ha portato a un aumento delle dimensioni e del numero di pesci.

Avvertono però che il 63% delle riserve mondiali di pesce sono in diminuzione e sottolineano che è necessario uno sfruttamento ancora più basso per permettere alle specie più vulnerabili di riprendersi.

"In tutte le regioni stiamo ancora assistendo a una preoccupante tendenza in aumento del collasso delle riserve," ha commentato Boris Worm della Dalhousie University in Canada, l'autore principale dell'articolo.

"Ma questo articolo mostra che i nostri oceani non sono una causa persa. Il risultato incoraggiante è che l'indice di sfruttamento - il principale elemento motore verso l'esaurimento e il collasso - sta diminuendo nella metà dei 10 sistemi esaminati in dettaglio. Questo significa che la gestione in queste aree sta preparando la strada per una ripresa ecologica ed economica. E soltanto l'inizio - ma ci dà una speranza di riuscire a portare lo sfruttamento eccessivo della pesca sotto controllo."

L'Alaska e la Nuova Zelanda si sono distinte perché hanno cominciato ad applicare una serie di provvedimenti di gestione della pesca prima che le loro riserve di pesce scendessero al minimo. E mentre molti dei casi di buone pratiche sono state individuate nei paesi sviluppati, gli scienziati ne hanno anche scoperto esempi nei paesi in via di sviluppo. In Kenya per esempio gli scienziati, i manager e le comunità locali hanno lavorato insieme per chiudere alcune aree alla pesca e restringere l'uso di certi tipi di attrezzatura da pesca. Le dimensioni e il numero di pesci stanno adesso aumentando di pari passo con i guadagni dei pescatori locali.

"Sappiamo che si può raccogliere più pesce con meno fatica e provocando un minore impatto sull'ambiente, se prima si rallenta e si concede il tempo alle popolazioni eccessivamente sfruttate di riprendersi," ha detto Jeremy Collie dell'Università di Rhode Island negli Stati Uniti. "Scienziati e gestori in posti diversi come l'Islanda e il Kenya sono stati in grado di ridurre lo sfruttamento eccessivo della pesca e di ricostruire le popolazioni ittiche nonostante le gravi difficoltà."

Secondo i ricercatori, le leggi che proibiscono esplicitamente la pesca eccessiva e stabiliscono regole e obiettivi chiari sono fondamentali per un piano gestionale di successo. Altre tecniche efficaci comprendono le quote di pescato, gli schemi di gestione delle comunità, l'esclusione di alcune aree alla pesca, l'erogazione di incentivi economici e l'uso selettivo di attrezzatura da pesca. Non c'è però una soluzione miracolosa e quindi sarà necessario abbinare diverse tecniche per adeguarsi alle condizioni locali.

I ricercatori criticano inoltre il modo in cui viene usato il concetto di rendimento massimo sostenibile (Maximum Sustainable Yield o MSY). Il MSY è un sistema internazionalmente accettato per ottenere il pescato totale accettabile. Gli scienziati fanno presente che il MSY dovrebbe essere considerato un limite massimo assoluto piuttosto che un obiettivo.

Hanno usato modelli computerizzati per calcolare un MSY multi-specie (MMSY), che somma la resa relativa a tutte le specie in una zona. La loro analisi suggerisce che la pesca al di sotto del MMSY produce tanti pesci quanto la pesca al di sopra del MMSY, con in più il vantaggio che il numero e le dimensioni dei pesci del sistema tende ad alzarsi mentre si abbassa il rischio di un collasso delle riserve.

"Al di sotto del MMSY, c'è un "punto buono" per la pesca e la conservazione, dove i vantaggi per l'economia e l'ecosistema convergono," ha commentato il co-autore Steven Palumbi della Stanford University negli Stati Uniti.

"Ci teniamo a precisare che la strada verso il recupero non è sempre semplice e priva di costi a breve termine," - scrivono gli scienziati nel loro articolo - "è comunque la nostra unica possibilità di proteggere la pesca e gli ecosistemi marini contro un ulteriore deperimento e collasso."

Per maggiori informazioni, visitare:

Science:

<http://www.sciencemag.org>

Communication Partnership for Science and the Sea:

<http://compassonline.org>

Pesca, a rischio 6000 posti

La crisi economica internazionale mette a rischio l'intero indotto della pesca in Sicilia. Sarebbero 6.000 i posti di lavoro a rischio nella nostra regione entro l'anno. Il dato è emerso nel corso dei lavori dell'Osservatorio economico della Pesca che si è riunito questa mattina a Palermo. Secondo le stime del Distretto della Pesca di Mazara del Vallo, l'impatto della crisi colpirebbe in modo eguale lavoratori siciliani ed extracomunitari. "Rischiando di trovarci Gaza dentro le porte di casa", ha detto Giovanni Tumbiolo, componente dell'Osservatorio e presidente del Distretto.

"C'è una drammatica sottovalutazione degli effetti che la crisi economica sta avendo sul comparto della pesca in Sicilia. Bisogna raccogliere l'appello che viene dalle imprese che operano nella filiera ittica e intervenire immediatamente, innanzitutto sul versante del rapporto con gli istituti di credito". Lo dice Vincenzo Marinello, deputato regionale del Partito Democratico.

"In questo momento si registra una forte rigidità nel sistema bancario. L'obiettivo della task force dell'Osservatorio è proprio quello di ragionare su un piano di intervento del sistema creditizio". A dirlo è Giovanni Tumbiolo, presidente del Distretto della Pesca di Mazara del Vallo, oggi a Palermo, per partecipare alla riunione dei componenti dell'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo. Per Tumbiolo è necessario mettere insieme le forze di Regione e Stato, ma "anche le banche possono fare di più". Possono ragionare con una logica distrettuale e di sistema per consentire un accesso al credito più razionale e più ragionevole".

Carta d'identità anche per il pesce italiano

Dopo le verdure e le carni ora la carta d'identità arriva anche per il pesce. Lo stabilisce una norma del ddl sviluppo, da poco approvato in senato, che vincola i pescatori alla trasparenza totale. Anche su pescherecci e fornitori.

Ogni partita di pesce circolante in Italia dovrà essere identificabile e ciascun pesce dovrà essere chiamato sia con il suo nome comune, sia con quello scientifico. In parte, oggi è già così, ma non tutti gli esercenti rispettano le regole imposte dall'Unione Europea che, con uno specifico Regolamento, (n. 104/2000), recepito in Italia dal decreto ministeriale del 27/03/2002, impone ai venditori di prodotti ittici di indicare sulle etichette alcune caratteristiche.

Nello specifico il ddl prevede che: i pescatori italiani dovranno fornire un elenco di informazioni inderogabili sui prodotti ittici, e cioè: il numero di identificazione di ogni partita; nome commerciale e quello scientifico di ogni specie; il peso vivo espresso in chilogrammi; la data della cattura, della raccolta ovvero la data di astatura del prodotto; il nome del peschereccio o il sito di acquacoltura; nome e l'indirizzo dei fornitori; l'attrezzo da pesca utilizzato. Adesso la palla passa al ministero delle Politiche Agricole, che dovrà mettere a punto un decreto con cui definire un sistema specifico di marcatura ed etichettatura. Ma c'è anche chi ne sarà esentato: le nuove disposizioni non si applicano, si legge nel ddl, "ai soggetti e alle imprese titolari di licenze di imbarcazioni inferiori a 15 metri" e "a tutte le partite di peso inferiore a 15 chilogrammi".

Tra Catania ed Acireale creazione di una unica riserva marina e terrestre

Finché non sarà realizzato un collettore adeguato non si potrà parlare di tutela dell'ambiente marino. Questo è un punto fermo sul quale partire se si vuole valorizzare seriamente il territorio. Un ulteriore passo è l'auspicata unica riserva marina e terrestre. Occorre fondere l'area marina protetta "Isole Cicli" e la riserva naturale orientata "La Timpa". Riteniamo che la Provincia possa coordinare il tavolo tecnico al quale parteciperanno il Ministero dell'Ambiente e la Regione siciliana per studiare un piano di sviluppo turistico compatibile con l'ambiente". Con queste parole ha esordito l'assessore provinciale all'Ambiente, Giovanni Bulla, a conclusione del sopralluogo effettuato lungo la riviera acese, a bordo della motovedetta Cp 279 della Capitaneria di Porto, che, salpata dal porticciolo di Aci Trezza, ha percorso il tratto di costa sino a raggiungere Pozzillo. A bordo della motovedetta, comandata da Pietro Ricci, erano presenti anche altre autorità - il sindaco di Aci Castello Filippo Drago, Nino Sorace assessore ad Acireale, i consiglieri provinciali Gianluca Cannavò, Antonio Tomarchio e Santo Trovato, il comandante della Polizia provinciale Valerio Saitta - ed i rappresentanti delle associazioni che operano nel territorio. Il consigliere provinciale Gianluca Cannavò - che ha promosso l'iniziativa riprendendo un'idea espressa dall'on. Basilio Catanoso - ha assicurato che presto, su proposta del presidente Giuseppe Castiglione, sarà avviato l'iter burocratico per mettere attorno ad un tavolo il Corpo Forestale, il Cutgana e gli altri enti o associazioni competenti. Lo scopo è quello di applicare le norme costitutive della riserva e area protetta: ripristinare la macchia mediterranea, salvaguardare la posidonia oceanica e l'unicità delle colate laviche sovrapposte, sorvegliare l'integrità degli anfratti e delle rocce tipiche di un territorio che affonda le lave nel mare, incrementare i programmi didattici e divulgativi per una conoscenza sistematica del territorio.

Relazione annuale sull'attività svolta dall'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale

Alcune delle creature terrestri hanno perso la battaglia contro il cambiamento climatico e il cambiamento di habitat migliaia di anni fa, ma è stato dimostrato che l'elefante marino del Sud (Mirounga leonina) ha avuto un margine evolutivistico e demografico tale da consentirne la sopravvivenza. Una recente ricerca internazionale ha dimostrato che questi animali hanno spostato il proprio luogo di riproduzione a migliaia di chilometri di distanza dal sito di riproduzione originario, in modo da potersi salvare. I risultati sono stati pubblicati nella rivista Public Library of Science (PLOS) Genetics.

I ricercatori, provenienti da Italia, Sudafrica, Regno Unito e Stati Uniti hanno scoperto che gli elefanti marini adottarono il nuovo habitat e diedero vita a una nuova popolazione che prosperò quando i ghiacci antartici del Mare di Ross si ritirarono nel corso dell'era olocenica, vale a dire circa 8.000 anni fa.

Il team ha raccolto alcuni campioni di pelle degli elefanti marini per procedere all'estrazione del DNA (acido deossiribonucleico) e alla reazione a catena della polimerasi (PCR) dai resti più antichi degli animali presso il laboratorio per l'analisi del DNA dell'Università di Durnham (Regno Unito). I risultati dimostrano che la colonia antartica presentava livelli elevati di diversità genetica; a essere determinante per la sopravvivenza della colonia è stato con tutta probabilità il numero significativo di esemplari che la componevano. Tracciando i processi evolutivistici e demografici di questi animali, i ricercatori possono elaborare dati di natura predittiva per quanto concerne gli effetti futuri di alcuni fenomeni, tra i quali il cambiamento climatico.

"In linea generale, un approccio di questo tipo, ovvero un approccio che prevede l'analisi del passato per comprendere quanto accadrà in futuro presenta un buon potenziale per prevedere l'impatto ambientale dei sistemi marini e terrestri," ha spiegato il professor Rus Hoelzel dell'Università di Durnham, co-autore dello studio.

"Abbiamo dimostrato come le specie marine caratterizzate da un'elevata mobilità hanno reagito alla perdita e alla conquista di un nuovo habitat per la riproduzione. L'adozione del nuovo habitat è avvenuta rapidamente. Ciò è probabilmente imputabile al fatto che gli elefanti marini migravano ogni anno nelle acque antartiche alla ricerca di cibo," ha aggiunto. "Tuttavia, nel momento in cui i ghiacci si riformarono e andò perduto l'habitat solo una piccola parte degli esemplari tornò dalla popolazione originaria. La popolazione antartica si disperse e si verificò una perdita consistente in termini di diversità".

Secondo quanto affermato dai ricercatori, l'uso di DNA mitocondriale antico e di modelli evolutivistici è stato d'aiuto per tracciare le dinamiche relative alla popolazione della colonia nonché alle connessioni tra quest'ultima e i luoghi attualmente utilizzati per la riproduzione.

"Utilizzando il DNA antico siamo stati in grado di tracciare le dinamiche e la diversità di una popolazione sin dalle sue origini e durante la fase dell'estinzione nell'ambito del periodo olocenico. Abbiamo appreso che l'emergere di un nuovo habitat nel contesto della migrazione delle specie poteva risultare vantaggioso sul breve termine ma che lo stesso non è vero in caso contrario" ha detto il professor Holzel.

Lo studio ha dimostrato che i ricercatori hanno scoperto segni di una rapida espansione nella nuova colonia avvenuta circa 8.000 anni fa, poi seguita da una migrazione di tipo direzionale e da una perdita in termini di diversità 1.000 anni fa. Le informazioni ottenute indicano che le nuove colonie di elefanti marini provenivano originariamente dall'Isola Macquarie, nell'Oceano Pacifico.

È improbabile che i percorsi compiuti dagli elefanti marini dai siti di riproduzione antartici possano aver portato gli animali in prossimità di altri possibili luoghi di riproduzione. Perciò, quando si è verificata la perdita dei luoghi di riproduzione, il numero degli animali è sceso drasticamente," ha commentato.

"Gli animali che avevano scoperto un nuovo luogo adatto alla riproduzione hanno avuto fortuna poiché vi era cibo in abbondanza e in prossimità del nuovo habitat; tuttavia, quando si riformarono i ghiacci, la nuova colonia scomparve e solo pochi animali fecero ritorno al luogo di origine" ha aggiunto. "Questo illustra l'importanza di comprendere il comportamento e la storia di una specie in modo da poter prevedere in che modo la stessa potrebbe reagire a un cambiamento repentino".

Per maggiori informazioni, visitare:

PLOS Genetics:

<http://www.plosgenetics.org/home.action>

University of Durham:

<http://www.dur.ac.uk>

Unesco, sviluppo sostenibile

Il tema "Città e Cittadinanza" è al centro dell'edizione 2009 della Settimana di Educazione allo Sviluppo Sostenibile, che si terrà dal 9 al 15 novembre, sotto l'egida e il coordinamento della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO. Anche quest'anno scenderanno in campo centinaia e centinaia di soggetti, dalle istituzioni alle scuole, dalle associazioni alle imprese, dalle fondazioni alle università, dando vita a una fitta rete di eventi del genere più diverso: convegni, giochi, escursioni, mostre, laboratori, spettacoli, stand, esposizioni.. tutti finalizzati a sviluppare, negli individui come nelle collettività, la consapevolezza e le capacità operative necessarie a costruire una città ecologica e solidale, orientata alla qualità della vita e animata da una cittadinanza responsabile e democratica. Sviluppo urbano, energia, mobilità, rifiuti, inquinamento, patrimonio storico, governance partecipata, intercultura, legalità, integrazione sono tra le principali tematiche che saranno affrontate.

Le manifestazioni centrali si svolgeranno quest'anno a Milano ma gli eventi potranno essere organizzati in qualsiasi regione italiana: tutti coloro che sono a vario livello impegnati nell'educazione alla sostenibilità sul territorio sono invitati ad aderire promuovendo iniziative da inserire nel programma nazionale e curandone la realizzazione.

La Settimana s'inquadra nel 'DESS - Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile

2005-2014', campagna mondiale proclamata dall'ONU e coordinata dall'UNESCO, allo scopo di diffondere valori, conoscenze e stili di vita orientati al rispetto del bene comune e delle risorse del pianeta. A scegliere il tema dell'anno è il 'Comitato nazionale DESS' che si compone di tutte le principali realtà che operano a ogni livello in Italia per promuovere la "cultura della sostenibilità":

ministeri, Regioni, enti locali, rappresentanze socio-economiche, associazioni, istituzioni di ricerca e formazione, reti di scuole, agenzie ambientali.

Le precedenti edizioni della Settimana di Educazione allo Sviluppo Sostenibile sono state

dedicate ai temi dell'Energia (2006), dei Cambiamenti Climatici (2007) e della Riduzione e Riciclaggio dei Rifiuti (2008), ed hanno avuto uno straordinario successo di partecipazione.

La Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO confida nel massimo coinvolgimento e nell'azione sinergica di tutte le sedi che, anche a livello informale, contribuiscono a formare i valori e i comportamenti della nostra società.

Ulteriori dettagli, con le modalità per aderire, saranno pubblicati a breve sul sito www.unescodes.it.

5 per mille: entro settembre il saldo degli arretrati 2006

Ed entro ottobre l'erogazione delle somme dovute per il 2007: così ha dichiarato il ministro Maurizio Sacconi

5 x mille: il Governo ha previsto entro settembre il saldo degli arretrati 2006 ed entro ottobre l'erogazione delle somme dovute per il 2007: così ha dichiarato il ministro Maurizio Sacconi e il sottosegretario Eugenia Roccella (in una nota ufficiale sul sito del ministero della Solidarietà Sociale www.solidarietasociale.gov.it).

"Accogliamo con favore le dichiarazioni del ministro e del sottosegretario - afferma il portavoce del Forum del Terzo Settore Andrea Olivero - e li ringraziamo per aver accolto le nostre sollecitazioni perchè si arrivasse ad una data certa di pagamento. I ritardi nell'erogazione del 5 x mille erano oramai insostenibili e hanno messo a dura prova molte organizzazioni che avevano contato su tali somme per programmare le proprie attività. Per queste ragioni il Forum del Terzo Settore stava per promuovere delle iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di mobilitazione. Ora continueremo a vigilare affinché alle parole seguano i fatti, senza timore di essere noiosi e insistenti: abbiamo alle spalle molte, moltissime buone cause da sostenere".

"L'auspicio è che dopo questi primi due anni di sperimentazione, il 5x mille divenga una norma stabile con un iter procedurale definito, effettivamente capace di sostenere il rafforzamento delle attività sociali delle organizzazioni del terzo settore. A questo proposito sosteniamo l'approvazione della proposta di legge sul % per mille, bipartisan, sottoscritta da 80 senatori e 213 deputati, e che ciò avvenga entro settembre per evitare di arrivare alla prossima finanziaria con il debito ancora inevaso". Secondo Olivero i crediti nei confronti della pubblica amministrazione ammontano a circa 20 miliardi di euro, un terzo per pagamenti correnti dovuti e due terzi che riguardano gli arretrati per gli anni passati. Questo, ha evidenziato il portavoce del forum, "è un problema per un settore che, essendo non profit, non ha patrimonializzazione e viene stretto tra un numero di richieste sempre più crescente a causa della crisi". D'altronde, ha insistito Olivero, "il ruolo del Terzo settore è imprescindibile: è il ruolo di portavoce di coloro che non hanno voce a causa della loro condizione di emarginazione e isolamento". Ma, ha precisato, "il nostro ruolo non è assolutamente di pura filantropia. Il Terzo settore genera oltre il 2,5% del Pil nazionale e occupa 800mila lavoratrici e lavoratori, cioè il 3,5% dell'occupazione nazionale. Dunque, è indispensabile al Paese perchè senza di esso il Paese stesso sarebbe più povero". In questo senso, il portavoce del Forum Terzo settore, ha chiesto a Governo e Parlamento di "avviare un'interlocuzione rispettosa dei diversi ambiti per giungere a definire un'agenda condivisa" anche alla luce del Libro Bianco del Welfare che "riconosce al settore il valore peculiare parlando di 'stagione costituente del Terzo Settore', volta a ridefinire regole e ad aprire nuovi spazi per la sussidiarietà e la partecipazione dei cittadini, singoli e organizzati, alla vita del paese".

SCUOLA. Si studierà legalità ambientale

Firmata la "carta d'intenti" fra ministero dell'Istruzione e ministero dell'Ambiente

Promuovere nelle giovani generazioni l'educazione alla legalità ambientale e allo sviluppo sostenibile è l'obiettivo della "Carta d'intenti" firmata dal ministero dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo e il ministero dell'Istruzione Mariastella Germini.

Un tema interdisciplinare con il quale i due dicasteri intendono diffondere nei ragazzi la comprensione delle problematiche ambientali, la consapevolezza della possibilità di tutelare e valorizzare l'ecosistema mediante progetti concreti di intervento, come quelli da proporre alle scuole e alle istituzioni del territorio in cui si vive, il rilancio di stili di vita eco-sostenibili, rispettosi della natura.

«Educare le giovani generazioni a una cultura ambientale consapevole – afferma il ministro Stefania Prestigiacomo – è essenziale se vogliamo costruire oggi, e soprattutto per domani, un mondo migliore. Spetta alle istituzioni, alla scuola, alla famiglia il delicato compito di formare sin da ora i protagonisti della tutela del pianeta, con strumenti semplici e diretti che insegnino a difenderlo, valorizzarlo e amarlo».

Agli alunni italiani si rivolgono i tre concorsi.

- "Le cose cambiano se...", rivolto alle scuole dell'infanzia e alle scuole primarie, per raccogliere idee, proposte nonché suggerimenti per promuovere piccoli gesti quotidiani che aiutino a tutelare l'ambiente e il paesaggio. A fine anno scolastico le migliori idee/proposte e suggerimenti saranno raccolti e pubblicati.

- "Scuola, Ambiente e Legalità", rivolto alle scuole secondarie di I e II grado, per la miglior campagna di comunicazione elaborata dagli studenti su temi quali il riciclo dei rifiuti, il consumo sostenibile e la lotta all'e-comafia, da diffondere in tutte le scuole e nelle principali testate giornalistiche e canali televisivi.

- un concorso rivolto a tutte le scuole per realizzare esperienze educative e didattiche su tali temi. Le migliori proposte saranno scelte da un'apposita commissione e finanziate sulla base di un fondo stanziato con il concorso di entrambi i Ministeri interessati.

Informazioni sui bandi di concorso sul sito: www.governo.it

Inoltre i due ministeri lavoreranno per la creazione di reti di scuole che approfondiscano lo studio dei diversi ecosistemi e di ciò che maggiormente costituisce una minaccia, per realizzare attività di tutela dell'ambiente in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e la Guardia Costiera. E' prevista anche la promozione di reti di "Volontari per l'ambiente" che vedano il coinvolgimento di genitori, studenti e docenti per la tutela del patrimonio ambientale.

Arriva Tartafriends, il progetto di protezione tartarughe di Enel e CTS

Recupero, riabilitazione e protezione durante il periodo riproduttivo sono i cardini del progetto Tartafriends per la protezione delle tartarughe marine. L'iniziativa vede l'impegno congiunto di Enel, che sostiene il progetto, e del Settore Conservazione Natura del CTS. Enel, informa una nota, "darà il suo sostegno alle attività svolte dai Centri Recupero Tartarughe Marine del CTS, istituiti nel 2004 grazie ad un progetto Life Natura finanziato dalla Commissione Europea. Baricentro delle attività sarà Brancaleone (Reggio Calabria), una località della costa ionica dove sorge un importante Centro di Recupero divenuto una struttura di riferimento per il recupero e la cura di questi animali in Calabria". Ci sarà anche un servizio di pronto intervento per fare segnalazioni 24 ore su 24 di animali in difficoltà.

La pressione sulle tartarughe cresce infatti per l'urbanizzazione delle coste, l'impatto delle imbarcazioni, i problemi legati all'ingestione di buste di plastica o rifiuti scambiati per cibo. "Ma la minaccia principale per la specie, tra quelle indotte dalle attività umane, è imputabile alle catture accidentali di pesca - commenta Stefano Di Marco, vice presidente nazionale CTS - Gli animali possono morire subito, per asfissia o uccisione intenzionale, o anche dopo esser stati rilasciati in mare a causa di fattori quali lo stress da cattura o i danni causati dagli attrezzi da pesca (ami da pesc spada). Reti abbandonate e buste di plastica possono anche diventare delle trappole mortali se gli animali vi restano impigliati con conseguente impossibilità di movimento. Per questo è importante assicurare un efficiente sistema di recupero e cura lungo le nostre coste". "Siamo lieti di dare il nostro sostegno questa iniziativa - ha commentato Piero Gnudi, presidente di Enel -. E' un progetto che rientra nel più ampio impegno di Enel a favore dell'ambiente in Italia come all'estero".

Meduse, ecco l'Atlante

“Uscire dall'acqua e neutralizzare la parte interessata con una soluzione di solfato di magnesio, con soluzione di acido acetico o ancora, con un gel astringente al cloruro di alluminio, evitando di strofinare occhi e bocca”. Questo è solo uno dei rimedi contro le lesioni da meduse, la cui presenza nel Mediterraneo a detta degli esperti è in crescita, rischiando di rovinare la “bella stagione” a molti bagnanti.

Proprio dalla necessità di limitare le conseguenze sanitarie legate al fenomeno e di informare i cittadini su rischi, modalità di prevenzione e rimedi, l'Asl3 di Catania, in collaborazione con il Sindacato italiano balneari (Sib) promuove il progetto “Mare e...state in salute. Meduse nel mare Mediterraneo”.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione dell'Unità operativa educazione alla salute aziendale (Uoesa) dell'Asl3 – dirigente responsabile Salvatore Cacciola - con il Servizio promozione della salute dell'assessorato regionale alla Sanità e con il Sib-Sicilia: il progetto prevede interventi formativi ed informativi per i medici dei servizi di continuità assistenziale (in particolare guardie mediche turistiche) e per quanti si occupano del primo soccorso negli stabilimenti balneari, coinvolgendo in via sperimentale la Plaia di Catania.

A breve si terrà il primo incontro formativo sul tema “Prevenzione delle lesioni da meduse e le strategie di comunicazione di promozione della salute”, al quale interverranno Salvatore Cacciola, dirigente responsabile Uoesa Asl3 Catania; Mario Aricò, ordinario alla Clinica dermatologica dell'Università di Palermo; Manuela Falautano, biologa marina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale di Palermo (Ispra); Gabriella Dardanoni, dirigente responsabile Servizio promozione della salute dell'assessorato regionale alla Sanità e Salvo Scondotto, dirigente responsabile Dipartimento osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale alla Sanità (Doe).

EURISPES: GLI ITALIANI CREDONO NEL VOLONTARIATO, MENO NELLE ISTITUZIONI

Gli italiani hanno più fiducia nelle associazioni di volontariato piuttosto che nelle forze dell'ordine e nel Presidente della Repubblica. A scriverlo, nero su bianco, è il nuovo rapporto Eurispes 'La cultura del dono in Italia' che nelle conclusioni sentenzia: “Nel clima di sfiducia generale che sembra dilagare nel Paese, gli italiani continuano a scommettere sull'associazionismo di carattere sociale, unica realtà capace di conservare, nel tempo, un livello di fiducia elevato presso la maggior parte dei cittadini”.

Dalle donazioni di organi e del cordone ombelicale a quella del sangue, dal sostegno a distanza all'assistenza agli anziani, dalla solidarietà delle imprese alle donazioni nazionali e internazionali, il volontariato in tutte le sue forme rappresenta una “componente strutturale” del panorama sociale dell'Italia.

E, secondo il prof. Gian Maria Fara, presidente Eurispes, “un sistema di valori dal quale trarre spunti di riferimento e stabilità di fronte alla complessità di una società postmoderna che non propone una propria gerarchia di valori e costringe i singoli a una elaborazione continua e personale”. Così si spiegano, osserva Fara, “le tante ‘realta’ silenziose’ che occupano di giorno in giorno spazi sempre maggiori del vivere associato”. E conclude: “La cultura del dono non è un'utopia: esiste e si perpetua attraverso tanti piccoli atti quotidiani che occorre apprezzare e valorizzare”.

Secondo i dati Eurispes, nel 2009 il 71,3% degli italiani ha dichiarato di avere fiducia nelle associazioni di volontariato, percentuale superiore a quella raccolta dalle forze dell'ordine (carabinieri 69,6; polizia 63,3; guardia di finanza 62,7) e dal Presidente della Repubblica (62,1).

Notevole il divario rispetto a scuola (47,2%), magistratura (44,4), istituzioni religiose (38,8) e ancor più quello rispetto alle istituzioni politiche, “ormai impantanate in una crescente e preoccupante crisi della fiducia”, si legge nello studio.

Dall'analisi dei dati dell'Eurispes emerge che, nel periodo 2003-2009, il massimo grado di fiducia nelle associazioni di volontariato è stato raggiunto nel 2004 con una percentuale del 90 per cento. In un quadro di generale calo di fiducia nelle istituzioni, pur perdendo negli ultimi anni qualche punto, il volontariato continua a “tenere”, ritenuto “garanzia d'impegno sociale e solidaristico”.

I volontari presenti nelle organizzazioni solidaristiche sono oggi circa 1.100.000, e la maggioranza vi opera con continuità. A essi si aggiungono i 4 milioni di volontari che lavorano individualmente o in qualsiasi tipo di organizzazione e istituzione, in modo non continuativo.

Esiste un filo sottile -rivela l'Eurispes- che accomuna e tiene uniti tutti coloro che a vario titolo prendono parte a questo genere d'attività: la voglia di fare qualcosa di utile per sé, per gli altri, per le generazioni che verranno.

Calabria, istituiti cinque parchi marini: ci sono i tesori della natura

Quello custodito dai fondali della Calabria è un vero e proprio tesoro naturalistico: la Regione ha istituito cinque parchi marini proprio per tutelare quest'inestimabile ricchezza. I nuovi parchi marini sono quello di Soverato, nel Catanzarese jonico; quello degli Scogli di Isca ad Amantea, nel Cosentino tirrenico; quello della famosa Costa degli Dei, nel Tirreno vibonese; quello della Costa dei Gelsomini di Brancaleone, nel Reggino jonico e quello della Riviera dei Cedri nel Tirreno cosentino.

I mari calabresi non celano solo scrigni di antiche vestigia, ma sono anche custodi di straordinarie e rare specie animali e vegetali. Un mondo sommerso tutto da scoprire che, certamente, non mancherà di affascinare quanti amano immergersi nel regno di Poseidone per scoprirne i misteri ed entrare in contatto con una realtà inesplorata e allo stesso tempo antica e che, come accade per le grotte presenti nell'isola di Dino, nella Riviera dei Cedri, offre immagini suggestive ed inimitabili.

L'isola, che è la maggiore delle due isole calabresi, presenta molte grotte, originate dall'erosione sulle rocce calcaree, tra le quali quella del 'Monaco', delle 'Sardine' dove sono presenti stalagmiti, delle 'Cascade', del 'Leone' ed infine la 'Grotta Azzurra' che è la più grande e conosciuta, anche se la grotta più interessante dell'isola, sebbene accessibile solo ai subacquei esperti, è la Grotta Gargiulo, che si apre a 18 metri sotto la superficie del mare e si estende nelle profondità dell'isola per alcune decine di metri, completamente sommersa, fatta eccezione per due bolle d'aria.

L'isola deve il suo nome al fatto che su di essa sorgeva un tempio dedicato a Venere, anche se l'ipotesi più accreditata è quella che fa derivare il nome dall'etimo greco 'dina', ovvero vortice, tempesta, in quanto le sue acque, un tempo erano pericolose per i naviganti, in giornate di mare mosso.

Immergendoci nelle acque dei mari calabresi, comunque, ci si può imbattere, tra gli altri, nel cavalluccio marino che ha scelto come suo habitat le acque antistanti la costa di Soverato.

Qui tra i fondali ama nuotare in posizione verticale, spinto in avanti dalle rapide vibrazioni della pinna dorsale, mentre la vibrazione delle pettorali e i movimenti della coda servono per gli spostamenti verticali. Caratteristica la sua lunga coda prensile, che generalmente porta arrotolata in avanti. Essa è sprovvista di pinne ed è sempre pronta ad attorcigliarsi intorno alla prima alga che incontra; dopo di che l'ippocampo esplora l'acqua circostante alla ricerca di una preda su cui lanciarsi rapidamente.

La sua alimentazione si compone di piccoli crostacei, ma mangia anche minuscoli animaletti che raccoglie sulle foglie di posidonia.

Ed è la posidonia oceanica, considerata un biondicatore della qualità delle acque marine costiere, un altro dei tesori custoditi dalle acque calabresi. Questa pianta acquatica, simile alle piante terrestri, ha scelto i fondali della 'Costa degli dei' e degli 'Scogli di Isca' per impiantarsi dando vita ad una vera e propria prateria sottomarina che ha un'importanza ecologica in quanto esercita una notevole azione nella protezione della linea di costa dall'erosione.

Al suo interno, poi, vivono molti organismi animali e vegetali che nella prateria trovano nutrimento e protezione. Cavalluccio marino e posidonia, però, non sono le uniche specie presenti nelle acque calabresi. Ad essi vanno affiancate, tra gli altri, la 'palma nana' e la 'Pteris vittata' della Riviera dei cedri, il 'pesce ago' di Soverato e la tartaruga caretta caretta della Costa dei Gelsomini).

In questo contesto, quindi, l'importanza delle istituzioni dei parchi marini diventa fondamentale per la tutela di questo patrimonio naturalistico. Il parco marino, quindi, come affermato dall'assessore regionale all'Ambiente Silvio Greco, "deve essere strumento di educazione e conservazione degli ecosistemi naturali".

Sono molte altre, poi, le ricchezze dei mari Calabresi non compresi dalle cinque aree dei nuovi parchi marini, a partire dal raro corallo nero di Scilla.

La Fondazione Cetacea lancia l'allarme: "Tartarughe marine infestate dai parassiti"

Resta alta l'attenzione sull'emergenza tartarughe marine sulle spiagge di Riccione. A lanciare l'allarme è Sauro Pari, direttore della Fondazione Cetacea di Riccione. Alcuni giorni fa, infatti sono state recuperate tre Caretta caretta infestate da parassiti detti 'dente di cane', e di seguito altre quattro. Si tratta di una specie fortemente minacciata in tutto il Mediterraneo e ormai al limite dell'estinzione nelle acque italiane. L'ospedale delle tartarughe marine di Riccione ha attualmente in cura 22 esemplari, di cui quattro sono stati avviati oggi alla clinica veterinaria specializzata di Modena Sud perché in serio pericolo di vita. A breve invece altre quattro testuggini, di cui due di grossa taglia e due più piccole, dopo che sono state guarite e ristabilite, verranno rilasciate in mare con partenza di fronte alla struttura di via Torino a Riccione. Subito dopo le due tartarughe più grandi verranno imbarcate al porto su di un mezzo della Capitaneria di Porto di Riccione che successivamente si recherà a recuperare le due caretta più piccole in corrispondenza della spiaggia libera fra i bagni 43 e 44. La Fondazione Cetacea inanto continua a rivolgersi a tutte le istituzioni per ottenere il sostegno necessario a superare questa fase di emergenza.

Incidenti in mare, raddoppiate le vittime. Idea patente per tutti

Scorrendo i numeri non c'è paragone con quelle in montagna, figurarsi con le 'stragi' sulle strade. Ma le vittime del mare, i morti per incidenti, in un anno sono più che raddoppiate. La scorsa estate i morti furono 4, compresa la seconda settimana di agosto: quest'anno dal 21 giugno, tradizionale inizio della stagione estiva marittima, ad oggi 8 persone hanno perso la vita per incidenti nelle acque italiane. Troppe. L'ultima ieri a Recco, vicino Genova: un sub ucciso da un motoscafo pirata che ancora non si trova. Ecco perché potrebbe essere introdotto una patente nautica per tutti i natanti a motore, forse anche a punti, o almeno un 'patentino' per le cilindrato oggi alla portata di tutti simile a quello dei ciclomotori in strada. Al Ministero dei Trasporti la questione (che è anche politica) non è una priorità, ma Altero Matteoli non disdegna l'ipotesi, anzi. In Italia, d'estate, in mare naviga oltre mezzo milione di barche da diporto a motore e più di un milione e mezzo di persone affolla le acque degli 8 mila km che formano le coste: la stessa distanza tra Roma e Pechino. Una sorta di enorme autostrada, pattugliata dai reparti navali delle forze dell'ordine e soprattutto dalla Guardia costiera, che conta 10 mila uomini, ma che oltre alla sicurezza gestisce anche attività amministrative, patenti nautiche, ricerche e tutela dell'ambiente marino. "Con quelli che abbiamo facciamo il massimo", assicura in un perfetto 'politically correct' il comandante Giovanni Pettorino, ufficiale assistente del comandante generale della Guardia costiera, ma spesso è molto difficile garantire la sicurezza in tutti gli specchi di mare, soprattutto quando le spiagge sono più affollate, come i week-end estivi. I golfi di Napoli, della Spezia e del Tigullio quelli più a rischio incidenti. Insomma: sulla 'terra ferma' serve un patentino per guidare un motociclo con una cilindrata di 50 cc e le ultime norme che hanno modificato il codice della strada hanno molto inasprito le pene per gli atteggiamenti irresponsabili in auto, specie se dettati dall'aver assunto droghe o alcol; in mare, però, chiunque con almeno 16 anni può mettersi al timone di una barca a motore: il limite massimo è 40,8 cavalli, non una cilindrata particolarmente alta, ma un motore che in acqua può far raggiungere velocità ragguardevoli e in potenza pericolose. Secondo la normativa sui 'natanti a motore' la patente è obbligatoria per la navigazione con natante e imbarcazioni nelle acque interne e nelle acque marittime entro 6 miglia dalla costa; quando a bordo sia installato un motore con potenza superiore a 30 kw o a 40,8 cv e, comunque, con cilindrata superiore a 750 cc; se a carburazione a due tempi o a 1.000 cc; se a carburazione a 4 tempi fuoribordo o a 1.300 cc; se a carburazione a 4 tempi entrobordo o a 2.000 cc; se a motore diesel. In ogni caso, indipendentemente dai cavalli del motore, quando si esercita sci nautico e acquascooter. Per la conduzione bisogna sempre avere almeno 16 anni. Dal 21 giugno la Guardia costiera ha elevato 6.300 multe in mare (delle quali 1.019 per navigazione in acque riservate alla balneazione) e soccorso 645 imbarcazioni (di cui 387 per avaria al motore e 126 in difficoltà per le condizioni meteo). Ma non basta: "Le vittime in mare sono sempre troppe", dice Pettorino, una verità che quest'anno sembra ancora più convincente. Il sub di Recco è solo l'ultimo morto, poi ci sono quelli di Cerenova, Fiumicino, La Spezia, Sorrento, Capri, tralasciando le vittime delle fatalità (43 gli annegati quest'anno, di cui 5 sub colti da malore. Furono 78 in tutta la stagione estiva del 2008). Quella delle patenti per tutti, o almeno un patentino oltre i 25 cavalli, com'era in passato, ammette il comandante "è una riflessione da fare e il confronto andrà fatto. Per ora però l'Italia ha regole estremamente precise, anche rispetto ad altri paesi europei come l'Inghilterra: in relazione alle presenze e al traffico in mare le norme attuali funzionano. La nostra normativa è tra le più forti e corrisponde alle esigenze del paese". Domani è Ferragosto, che quest'estate cade in un fine settimana: "Saranno giorni molto 'caldi' - conclude Pettorino - ma noi siamo pronti. Tra terra e mare ci saranno oltre 2 mila militari della Guardia costiera dedicati solo al controllo".

Sud senz'acqua, Nord inquinato

È grave lo stato di salute dell'ambiente in Italia. Nessuna regione si salva e non esistono neanche grandi differenze tra Nord e Sud, tanto è vero che la regione più "virtuosa" è la Basilicata, seguita da Friuli, Val d'Aosta e Trentino, mentre la maglia nera per la qualità ambientale va al Lazio. È questa la fotografia della situazione ambientale delle regioni italiane scattata dal rapporto Osservasalute Ambiente 2008, un'approfondita analisi dello stato di salute dell'ambiente e dei suoi riflessi sulla salute della popolazione italiana realizzata dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma.

Il rapporto (stilato da Antonio Azara, dell'istituto di igiene dell'università di Sassari, da Umberto Moscato, dell'istituto di igiene dell'università Cattolica di Roma e da Walter Ricciardi, coordinatore dell'osservatorio nazionale sulla Salute) assegna un punteggio da 1 a 20 alle singole regioni per diversi indicatori di "salute ambientale": dalla disponibilità di acqua potabile alla concentrazione di radon nell'aria, dai rifiuti, dalla qualità dell'aria all'inquinamento acustico.

In questa speciale classifica, la Basilicata è quella che si comporta meglio: ha il dato migliore per l'inquinamento da benzene, e una bassa produzione di rifiuti solidi urbani. Bene anche il Friuli, la regione in cui è cresciuta meno la produzione di rifiuti mentre è aumentata la raccolta differenziata, e la Valle d'Aosta (la regione con la maggiore disponibilità d'acqua potabile: 369 litri/abitante al giorno, contro un valore medio italiano di 254 litri).

Maglia nera al Lazio, per colpa soprattutto di una preoccupante concentrazione di radon nelle abitazioni, pari a 119 Bq al metro cubo contro una media italiana di 70. Che a sua volta, spiega il ricercatore Antonio Azara, tra gli autori dello studio: "è superiore alla media europea e mondiale".

In fondo alla classifica le regioni del sud: condizioni critiche soprattutto per la gestione e la disponibilità di acqua potabile (un cittadino su tre nel meridione non ha rapido accesso all'acqua). Infatti, se in ambito nazionale l'82,3% della popolazione dispone di acqua in quantità sufficiente, nell'Italia insulare tale percentuale viene quasi dimezzata (42,7%) e nell'Italia meridionale la percentuale di popolazione soddisfatta del fabbisogno idrico sale a un modesto 69,9%, rispetto all'87,6% dell'Italia centrale e al 97% circa dell'Italia Nord occidentale e Nord orientale.

Sul fronte rifiuti da segnalare un aumento della produzione. I rifiuti urbani sono cresciuti di oltre 4 milioni di tonnellate (+15%), passando da 28,3 milioni di tonnellate nel 1999, a 32,5 nel 2006. Si diffonde però l'abitudine alla raccolta differenziata. Dividendo per zone, il tasso di crescita dei rifiuti risulta più marcato nel Centro (+21%) e Nord (+13,6%) rispetto al Sud (+12%). In particolare, nel Settentrione risiede il 45% della popolazione italiana che risulta produrre (nel 2006) il 45% dei rifiuti urbani del territorio nazionale; al Centro, il 19,5% della popolazione produce il 22,6% di rifiuti urbani; al Sud, al 35% della popolazione corrisponde il 32,5% dei rifiuti.

Pesca ricci con attrezzi non consentiti, la GdF lo multa

Scoperto dalle Fiamme Gialle un sub che effettuava pesca sportiva di ricci di mare con attrezzi non consentiti.

I militari della Guardia di Finanza di Otranto, al termine di specifici controlli, ha sospeso un sub che effettuava pesca sportiva del riccio di mare con attrezzi non consentiti. L'uomo è stato segnalato ai fini amministrativi, mentre sono stati sequestrati oltre 4000 ricci di mare e attrezzatura varia per la pesca subacquea.

Inoltre, sempre i militari di Otranto, sezione operativa navale, hanno sequestrato nove piccole grotte prospicienti la costa salentina, situate nelle marine di Melendugno, occupate abusivamente ed utilizzate per il ricovero di attrezzatura da pesca; per questo nove persone sono state denunciate.

Nei 12 paradisi della pesca sportiva: Una giornata di relax in famiglia

Brianza, paradiso per i numerosi pescatori di acqua dolce. Sono almeno una dozzina i piccoli specchi d'acqua, naturali e artificiali, dove gli appassionati possono tranquillamente dimostrare la loro abilità di lenzatori.

Laghetti che nel periodo ferragostano sono letteralmente presi d'assalto anche da coloro che amano la natura e vogliono trascorrere qualche ora della giornata in assoluta tranquillità. Vere e proprie oasi naturali dove anche la fauna è riuscita a trovare un proprio habitat.

Anatre, tartarughe d'acqua, amur, nota come carpa erbivora, e molti altri animali si sono ambientati da tempo in queste acque tranquille per non parlare poi degli uccelli migratori quali aironi, cinerini, folaghe e cicogne che a settembre vi fanno tappa prima di affrontare il lungo viaggio verso le regioni calde.

Tra i più gettonati, il laghetto di Giussano situato a ridosso della strada provinciale Milano-Erba. Rimesso a nuovo qualche anno fa, è stato anche dotato di nuovi argini, di un pontile e di un invitante chalet dove gli anziani possono trascorrere i pomeriggi e le serate.

Un punto di riferimento anche per mamme e piccini che possono tranquillamente prendere il sole sul vasto prato circostante. Anche l'Erolago di Paderno Dugnano e quelli Verdi a Briosco rappresentano una meta per i numerosi appassionati di pesca sportiva. Entrambi sono stati ricavati in ex cave.

Anche il "laghettone" di Limbiate, situato a ridosso della Milano-Saronno, è meta di molti pescatori e appassionati di trekking. La sua origine risale agli anni Trenta. Fu costruito per soddisfare la richiesta idrica del vecchio ospedale psichiatrico Antonini e durante il secondo conflitto mondiale fu prosciugato per essere trasformato in un'autarchica risaia.

Molto frequentati anche i laghetti di Ceriano Laghetto, posto all'interno del Parco delle Groane, e quello di Greenland nella città satellite di Limbiate. Alcuni piccolissimi specchi d'acqua sono nascosti all'interno della folta vegetazione che caratterizza la brughiera delle Groane.

È il caso della Mordina situato nel Parco della Brughiera di Meda e quello dell'Imperatore al confine con Novedrate dove carpe e pesci gatto riescono ancora a sopravvivere alla penuria di acqua. Suggestivo anche il laghetto di Canonica situato alle spalle della seicentesca Villa Taverna a Triuggio.

Stretto a nuoto, due bambine di Tripi (ME) nuotano a tempo di record

Gaja, ha solo 7 anni di età ed ha già stabilito un primato attraversando a nuoto lo Stretto di Messina, tra la Sicilia e la Calabria: tempo record 42 minuti e 15 secondi.

E' la più piccola nuotatrice di sempre ad avere compiuto la traversata.

Non da meno la performance della sorella Asja, 10 anni, che l'ha accompagnata nell'impresa facendo registrare, alla fine, il record femminile assoluto a rana con il tempo di 40'11".

Le due bambine vivono con la loro famiglia a Tripi, in provincia di Messina, e sono allenate da Pippo Nicosia, recordman dello Stretto.

Asia e' vicecampionessa regionale esordienti, nei 200 stile libero, mentre Gaja ha vinto i 25 delfino nella finale regionale del trofeo delle province che si e' disputato il mese scorso a Catania.

Studiare i Delfini nelle Isole Eolie

I cetacei da sempre hanno affascinato e affasciano gli amanti del mare. Studiarli nel loro ambiente naturale non è però così semplice. I ricercatori della NECTON Marine Research Society per il terzo anno consecutivo portano avanti il progetto di ricerca EOLIAN CETACEAN PROJECT. Un progetto il cui scopo principale è quello di unire l'attività di ricerca con la didattica per dare a tutti i partecipanti le conoscenze e gli strumenti idonei alla scoperta dei delicati equilibri che legano i mammiferi marini all'ambiente.

Il progetto è realizzato dalla NECTON Marine Research Society ed ha la collaborazione di Swarovski optik, AGCI Agrital, Icarus Elicotteri, Associazione Mediterranea per la Natura e con il patrocinio del Comune di Santa Marina Salina.

L'area di studio è l'arcipelago delle Isole Eolie che grazie alla posizione geografica ed alle caratteristiche oceanografiche, rappresenta una zona di transito per tutte quelle specie che per ragioni trofiche o riproduttive compiono migrazioni all'interno del bacino.

I primi due anni di campionamento hanno permesso di raccogliere importanti dati sulla presenza e la distribuzione di alcune specie di cetacei che vivono in queste acque tra cui la stenella (*Stenella coeruleoalba*) ed il tursiope (*Tursiops truncatus*), dati che spingono la Necton a continuare la ricerca.



Isola di Salina

14 settembre - 04 ottobre 2009

Continua l'attività di ricerca della NECTON Marine Research Society nell'Arcipelago delle Isole Eolie per incrementare le conoscenze sulla presenza e sulla distribuzione dei mammiferi marini che frequentano queste acque.

EOLIAN CETACEAN PROJECT



Un progetto di:

Con la collaborazione di:



Con il Patrocinio del Comune di:



Santa Marina Salina

VUOI ESSERCI ANCHE TU???

Tutti avranno la possibilità di partecipare alla ricerca scegliendo tra due livelli di corso:

Basic: aperto a tutti coloro che per la prima volta si accostano allo studio dei mammiferi marini.

Advanced: destinato a chi per studio o passione possiede conoscenze di base e vuole approfondire nozioni sulle tecniche di ricerca in corso sui cetacei

Il corso dà la possibilità di acquisire crediti formativi
Programma integrale del progetto e modulo d'iscrizione sono scaricabili sul sito della società di ricerca NECTON

Per informazioni ed iscrizioni ai corsi:
www.necton.it - info.necton@email.it
339/6000468 - 339/1049390

LA UE FERMI LA STRAGE NELLE RISAIE DELLA PIANURA PADANA IL WWF CHIEDE DI SOSPENDERE NELLE RISAIE DI PIEMONTE E LOMBARDIA L'USO DELL'INSETTICIDA CHE UCCIDE TUTTE LE FORME DI VITA ACQUATICHE

Per fermare la vera e propria strage che rischia di abbattersi su ben 200.000 ettari di risaie tra Piemonte e Lombardia, il WWF Italia ha chiesto alla UE di fermare il potente insetticida il cui uso è stato permesso fino alla fine di luglio.

Da alcune settimane nelle risaie piemontesi e lombarde è in corso un uso straordinario, autorizzato con Decreto ministeriale del 31.03.2009, di un prodotto per combattere il punteruolo acquatico del riso (*Lissorhoptrus oryzophilus*), coleottero curculionide esotico che negli ultimi tre anni si è diffuso nell'area risicola. Tale prodotto prende il nome di CONTEST, ed è un piretroide con Alfacipermetrina come principio attivo.

E' stato accertato che il CONTEST uccide tutte le forme di vita acquatiche che incontra, inclusi pesci, anfibi (larve e adulti di specie acquatiche) e gli invertebrati acquatici.

Tra Piemonte e Lombardia si stima un'estensione di circa 200.000 ettari di risaie, sulla quale è quindi in corso una strage biologica di proporzioni enormi causata da un prodotto che, come riportato sulla sua scheda tecnica è "Altamente tossico per gli organismi acquatici" e "può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico". Questo è particolarmente rilevante visto che le risaie sono un notevolissimo serbatoio di biodiversità e costituiscono habitat per numerosi animali. Pur non essendo habitat di interesse comunitario, le risaie sono spessissimo incluse in aree di importanza comunitaria, nella rete Natura 2000.

Proprio all'Unione Europea di è rivolto il Presidente WWF Italia Stefano Leoni per chiedere di avviare nei confronti della Repubblica italiana una procedura di infrazione per la sospettata violazione delle normative comunitarie e di sospendere l'uso dell'insetticida, come scritto in questi giorni al Segretario generale della Commissione Europea e alla direzione Ambiente.

Il WWF Italia avvisa inoltre i frequentatori delle garzaie e gli amanti del birdwatching, a prestare attenzione e **segnalare eventuali casi di mortalità anomala** fra i pulcini, con attenzione anche agli uccelli che nidificano direttamente in risaia e sugli arginelli (mignattini, pavoncelle, cavalieri d'Italia, gallinelle d'acqua ecc.). In alcune risaie tenute sotto osservazione si è già verificata una mortalità quasi totale di molti invertebrati e di anfibi. Ne deriva anche un'evidente pericolosità anche solo a mettere le mani in acqua.

Saranno da valutare i danni all'intera catena alimentare - per esempio sul successo riproduttivo dell'avifauna - che saranno causati dalla drastica riduzione di prede a causa del prodotto: si pensi alle rane per aironi e garzette o agli invertebrati per la catena trofica dei limicoli o degli uccelli insettivori.

Oltre al danno ambientale indiscutibile, si suppone anche un danno economico per la Comunità, visto che molte aziende percepiscono contemporaneamente contributi della Politica Agricola Comunitaria (PAC), su fondi PSR per "misure agro-ambientali", che paiono in contraddizione con l'uso dell'insetticida.

Caccia alle foche, nuovo stop dall'Europa

L'Europa si conferma un continente amico delle foche. Il Consiglio dei ministri degli esteri della Ue ha infatti approvato in definitiva un nuovo regolamento, già varato dalla Commissione di Bruxelles e approvato dall'europarlamento, che vieta l'arrivo sul mercato dei 27 Paesi membri di prodotti derivati dalla caccia condotta con finalità commerciali e di lucro. Secondo la norma salva-foche, sarà consentito solo l'ingresso dei prodotti della tradizionale caccia, legata a motivi di sopravvivenza, praticata dalla popolazione degli Inuit che abitano in Alaska, Canada, Groenlandia e Russia. I prodotti frutto della caccia condotta per una gestione sostenibile delle risorse marine potranno essere commercializzati solo senza scopo di lucro e l'importazione concessa solo se di natura occasionale, esclusivamente per beni di uso personale dei viaggiatori.

I PRODOTTI BANDITI – Il divieto di commercio riguarda tutti i prodotti derivati da tutte le specie di foche e include pelli, organi, carni, olio e grasso, che possono essere impiegati per medicine e cosmetici. Diversi Stati membri della Ue hanno già adottato o intendono adottare norme che proibiscono il commercio di prodotti derivati dalle foche e il regolamento quindi rende omogenee le diverse norme, in modo da evitare frammentazione e distorsione del mercato europeo. La norma salva-foche entrerà in vigore venti giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ue e le regole armonizzate diventeranno efficaci nove mesi dopo, dando a Commissione e Stati membri il tempo di mettere a punto le necessarie misure di attuazione.

«RISULTATO STORICO» – «È un risultato storico – commenta il vicepresidente della Lega anti-vivisezione, Roberto Bennati – . Con questa decisione il Consiglio dell'UE ha dato una risposta ai 30 anni di battaglie contro la mattanza delle foche a fini commerciali, portate avanti dalle associazioni animaliste in tutta Europa e fatta propria in Italia dalla Lav». Il divieto di commercializzazione dei prodotti vuole essere un freno alla caccia che viene condotta spesso con metodi cruenti, più volte documentati dalle associazioni animaliste (guarda il video girato dall'Ifaw): i cuccioli, le cui pelli più morbide sono considerate di maggiore pregio, vengono colpiti a bastonate e lasciati agonizzare fino alla morte perché evitando di utilizzare uncini o armi da fuoco si evita di danneggiare anche il pellame. Il crollo della domanda da un mercato importante come l'Europa – questo è l'intento delle nuove norme – dovrebbe ora lasciare i cacciatori senza clienti scoraggiandoli dunque dal continuare con tali massacri.

Pescatori in lutto: E' morta la carpa più grande del mondo

I pescatori del Cambridgeshire sono in lutto: è morta Benson, considerata la carpa più grossa della Gran Bretagna. Dal 1995 viveva nei laghi Bluebell (un complesso per la pesca sportiva) nei pressi di Peterborough. Ad ucciderla sembra siano state alcune noccioline non tostate, che i pesci non sono in grado di digerire, gettate in acqua da qualche frequentatore dei laghi. La notizia è su tutta la stampa (vista anche il clima estivo nelle notizie) e sulle tv. Benson era un vero colosso, con i suoi 29 chili, e i pescatori della zona facevano a gara per pescarla, farsi la foto, e poi rigettarla in acqua. Ora è stata congelata, in attesa di essere imbalsamata ed essere esposta. «Era un pesce popolare tra la gente - dice Tony Bridgefoot - I pescatori l'avevano adottata, c'erano quelli che la pescavano ogni due-tre giorni, e quelli che per sei-sette anni ci provavano senza riuscirci». Bridgefoot ha detto che si sospetta che le noccioline fresche abbiano ucciso il pesce, visto che ne sono state trovate su una riva: «Per noi questa morte è una catastrofe».

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it